



ANNO XCV – N° 2/2019

PACE E BENE

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE



INDICE

IN COMUNIONE CON LA CHIESA

Mese missionario straordinario	p. 2
Celebrazioni mese missionario:	
• Nella Provincia "Santa Maria degli Angeli"	p. 3
• Una settimana missionaria a Centocelle	p. 7
• Un gesto missionario - l'infanzia missionaria a Cusco	p. 9
• Siamo battezzati e inviati in missione	p. 11
• Nel noviziato di Carmel Nagar- India	p. 12
• In preghiera missionaria a Grotte di Castro	p. 13
Tempo del Creato	
• Per celebrare Dio amante della vita	p. 14
• Noi Francescane Missionarie del Sacro Cuore accogliamo l'invito	p. 16
• Nuovi alberi per il parco dell'Asisium	p. 16
• Lodato sii mi Signore per gli alberi, i frutti e l'erba...	p. 19
• 'Piantiamo un albero'- Viale Saffi e Duronia	p. 21
• In America Latina (Tambobamba-Puerto Varas-Santiago-Cusco- Cochabamba)	p. 22
• Nelle comunità dell'India	p. 25
Lo sviluppo integrale e la pastorale penitenziaria cattolica	p. 28

IN CAMMINO CON LA FAMIGLIA FRANCESCA

• Dialoghi di Pace: in piazza a Cividale nello spirito di S. Francesco	p.30
• La settimana francescana a Tambobamba	p.32
• Celebrazione della Festa di S. Francesco a Bamenda	p. 33
• In Egitto per celebrare l'incontro di S. Francesco con il Sultano	p. 34



VITA DELLA CONGREGAZIONE

Eventi

- V incontro della Commissione storico-formativa p. 36
- Missione delle segretarie Provinciali FMSC p. 40
- 25 anni di presenza in Albania p. 44
- 1919-2019- Cento anni di presenza... sui passi della Provvidenza p. 46
- Inizio dello iuniorato sistematico inter-provinciale in USA p. 48
- Professioni Perpetue in Africa p. 50

FMSC IN MISSIONE

- Lo spirito del ringraziamento in Fairview - USA p. 52
- In missione da Menjez a Kormakiti p. 54
- Festival dei giovani a Belozem - Bulgaria p. 56
- A Parigi per i più poveri p. 58
- Meravigliosi i passi della Divina Provvidenza p. 59
- Pastorale giovanile-vocazionale nelle Filippine p. 60
- Primo incontro dei laici associati (America Latina) p. 61
- Attività di pastorale educativa e missionaria a Tambobamba p. 63
- Educazione informale alle donne dei villaggi p. 65
- La gioia di condividere - Chennai p. 66
- La Pastorale nelle prigioni in India celebra il suo giubileo p. 68

VIVENTI IN DIO

p. 70

MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO- OTTOBRE 2019



«Andate in tutto il Mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15).

“È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all’altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l’amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell’amore di Dio”. Queste parole del messaggio di Papa Francesco per la giornata missionaria mondiale ci interpellano a livello personale, comunitario, congregazionale per vivere nella Chiesa e con la Chiesa. Sono parole molto significative perché espressione della celebrazione del mese missionario straordinario - ottobre 2019: un evento voluto da Papa Francesco e da lui stesso proclamato il 22 Ottobre 2017, Giornata Mondiale Missionaria.

Durante l’angelus ha annunciato pubblicamente a tutta la Chiesa, la sua intenzione di indire il Mese Missionario straordinario Ottobre 2019 (MMS Ott.2019) per celebrare i 100 anni della Lettera apostolica *Maximum illud* (30 novembre 2019) del suo predecessore Papa Benedetto XV, che, con questo documento, desiderava dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo. Papa Francesco in quello stesso giorno dell’annuncio, ha inviato una lettera al cardinal Fernando Filoni, prefetto della congregazione per l’evangelizzazione dei Popoli (CEP) e presidente del comitato supremo delle Pontificie Opere Missionarie (POM), affidandogli *“Il compito di avviare la preparazione di questo avvenimento, in particolare attraverso un’ampia sensibilizzazione delle chiese particolari, degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica così come delle associazioni, dei movimenti, delle comunità e delle altre realtà ecclesiali”.*

Il tema per il Mese Missionario Straordinario *“Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo”* e la motivazione di *Risvegliare la consapevolezza della missio ad gentes e riprendere con nuovo slancio la responsabilità dell’annuncio del Vangelo*, accomunano la sollecitudine pastorale di Papa Benedetto XV nella *Maximum Illud* e la vitalità missionaria espressa da Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: «L’azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (EG 15).



Quattro sono state le dimensioni, indicate dal Papa, per vivere più intensamente il cammino di preparazione e realizzazione del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019

1. L'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella Sua Chiesa attraverso l'Eucaristia, la Parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria;
2. La testimonianza: i santi, i martiri della missione e i confessori della fede, espressione delle Chiese sparse nel mondo intero;
3. La formazione missionaria: scrittura, catechesi, spiritualità e teologia;
4. La carità missionaria.

Il logo scelto per questo Mese Missionario Straordinario è una Croce missionaria i cui colori tradizionali richiamano i cinque continenti. La Croce è lo strumento e il segno efficace della comunione tra Dio e gli uomini per l'universalità della nostra missione: è luminosa, piena di colore, segno della vittoria e della risurrezione. Il mondo è trasparente, perché l'azione di evangelizzazione non ha barriere né confini: è frutto dello Spirito Santo. La carità cristiana e il mondo trasfigurato nello Spirito superano le distanze e aprono lo sguardo della nostra mente e del nostro cuore. Le parole Battezzati e Inviati, che accompagnano l'immagine, indicano i due elementi caratteristici di ogni cristiano: il battesimo e l'annuncio.

I colori della croce del logo del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019 sono quelli tradizionalmente attribuiti ai cinque continenti: il rosso per l'America, il verde per l'Africa, il bianco per l'Europa, il giallo per l'Asia e il blu per l'Oceania.

Come Famiglia Religiosa, Missionaria e internazionale sin dalla Fondazione, abbiamo accolto questo mese straordinario come un "segno provvidente" del Signore anche perché questo evento si inserisce nel percorso congregazionale che in questo sessennio ci impegna come FMSC in missione: rinnoviamo l'entusiasmo evangelico per abbracciare e dare la vita con il Cuore di Cristo crocifisso.

Il Consiglio generale esteso, tenutosi a Gemona nel maggio 2019, ha assunto l'impegno di sensibilizzare tutte le nostre realtà missionarie nel mondo ed esortando a vivere questo mese missionario straordinario partecipando ai programmi delle diocesi, parrocchie o anche con attività proprie.

IL MESE MISSIONARIO nella Provincia "S. Maria degli Angeli"

GEMONA-CASA MADRE

Papa Francesco, nei Vespri solenni del primo ottobre in memoria di S. Teresa di Gesù Bambino, ha aperto il 'mese straordinario missionario 2019' nella Basilica di S. Pietro. Nell'omelia ha ricordato che *«se la Chiesa non è in uscita e missionaria non è Chiesa»*.

Con grande devozione Papa Francesco ha incensato le tre icone dei Patroni delle missioni, rappresentanti vocazioni diverse, ma sempre missionarie nella chiesa e ha sottolineato: Santa Teresa di Gesù Bambino, religiosa, San Francesco Saverio, sacerdote, Pauline Jaricot, laica.

Rivolgendosi a tutti i cristiani 'Battezzati e 'inviati' ha detto: *"Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre.*

Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te. Si aspetta anche che qualcuno abbia il coraggio di partire, di andare là dove più mancano speranza e dignità, là dove troppa gente vive ancora senza la gioia del Vangelo... Ma devo andare da solo? Questo non va! Se noi abbiamo in mente organizzazioni e piani di lavoro questo non va! Protagonista della missione è lo Spirito Santo".

Papa Francesco conclude con l'invito evangelico: *“Va’, il Signore non ti lascerà solo; testimoniando, scoprirai che lo Spirito Santo è arrivato prima di te per prepararti la strada. Coraggio, fratelli e sorelle; coraggio, Madre Chiesa: ritrova la tua fecondità nella gioia della missione!”*.



VEGLIA MISSIONARIA

Il 18 ottobre alle ore 20.30 una quindicina di suore della comunità dell'Oasi e di Casa Madre avevano partecipato alla Veglia missionaria programmata dalla Forania di Gemona nel Santuario di S. Antonio. Per far vivere anche alle sorelle anziane e ammalate di casa madre questa esperienza di chiesa fortemente missionaria, la stessa Veglia è stata vissuta il giorno 20 ottobre anche in casa



madre, alle ore 15.30 in infermeria e alle ore 15.45 in chiesa.

Tra preghiere, segni, lettura e meditazione della Parola di Dio, cresceva nel cuore quel nostro istintivo spirito missionario che ci accomuna.

Sr. Nayomi Kumari ha presentato il cammino della sua chiamata alla vita consacrata nella nostra Congregazione e la sua esperienza missionaria in India e in Africa. Tutte le suore si sono accostate processionalmente alla bacinella dell'acqua benedetta in ricordo del Battesimo, Sacramento dell'invio.

ROSARIO MISSIONARIO

Il gruppo missionario ha assegnato alle suore di casa madre la preparazione e l'animazione del 'Rosario missionario' del mese di ottobre aperto a tutta la Collaborazione pastorale.

La sera del 25 ottobre alle ore 20.30 è iniziata la celebrazione davanti all'altare dove gli occhi di tutti fissavano la statua della Madonna missionaria posta accanto al grande mappamondo ad indicare che la preghiera era rivolta a Colei che è 'la Madre di tutti i popoli'.

Man mano che venivano annunciati e meditati i misteri con un passo del Vangelo veniva portato il lumino colorato rappresentante un continente.

Molto significative le litanie mariane che presentavano a Maria i bisogni di tutti i fratelli piccoli e grandi bisognosi di trovare giustizia, verità, comprensione, aiuto nella propria vita.

Alla fine del S. Rosario, l'animatrice ha rivolto a tutti l'invito: *“Abbiamo vissuto questo tempo*



di preghiera in spirito missionario nella casa madre chiamata 'S. Maria degli Angeli'. A Lei, la nostra Madre, abbiamo affidato le attese di tutti i popoli con il Santo Rosario missionario. A conclusione vogliamo salutarla con il canto 'Madonna degli Angeli'.

A TRICESIMO - MADONNA MISSIONARIA

COME e CON MARIA 'SERVE DEL REGNO'

E' stato davvero “straordinario” questo mese di ottobre 2019 che Papa Francesco ha auspicato ricco di impegno e di slancio missionario. Forti di quanto il Santo Padre ci ha suggerito con il suo “Messaggio per la Giornata Missionaria” di questo 2019, non abbiamo voluto perdere nessuna occasione per esprimere il nostro sentirci “missionarie” ovunque siamo, abbracciando nel nostro cuore l'umanità intera. Fin dalla prima domenica di ottobre, ci è stato chiesto dai Padri Stigmatini di Gemona, di dare il nostro contributo nel Santuario della Madonna Missionaria in Tricesimo che loro stessi gestiscono. Abbiamo risposto con la nostra caratteristica passione e creatività, preparando davanti all'altare, per ogni domenica, dei segni caratteristici del Continente per cui eravamo invitati a pregare.

Non solo, ma soprattutto alcune nostre sorelle (Suor Nayomi, Suor Alessandra e Suor Francesca Fiorin), hanno avuto la gioia di offrire la loro testimonianza missionaria.

Anche altre suore hanno partecipato a queste a queste solenni Celebrazioni Eucaristiche, in cui si respirava davvero la dimensione missionaria della Chiesa universale. Dall'alto del suo trono luminoso, la

dolce statua della Madonna Missionaria, accoglieva le suppliche dei fedeli e le presentava al Buon Dio, perché davvero il Suo Regno di amore, di giustizia e di pace giunga ad ogni uomo sulla terra.



PIANO D'ARTA IN MISSIONE

Un altro momento particolarmente missionario, l'abbiamo vissuto nella Parrocchia di Piano d'Arta, domenica 27 ottobre, con la Celebrazione della Parola, in mancanza del Sacerdote impegnato in altri paesi limitrofi.

Anche in questa occasione, Suor Nayomi, dopo aver ringraziato i presenti per il loro generoso aiuto alla nostra missione centrafricana fin dalle origini, ha fatto partecipi i fedeli del suo "essere missionaria" nella missione di Maigaro, e, in particolare, si è soffermata a raccontare le dure prove della guerra civile, la situazione drammatica in cui è costretta a vivere la gente, i numerosi feriti e ammalati che si riversano nel nostro ospedale, per concludere con due casi di bambine, gravemente malate, che lei stessa ha curato e seguito fino alla guarigione. Messaggi pregnanti di amore che si dona generosamente e, a volte, anche eroicamente.



Sì, perché anche noi siamo la “Chiesa di Dio in missione nel mondo”, una “Chiesa in uscita fino agli estremi confini, che richiede conversione missionaria costante e permanente”.

E’ un mandato che ci tocca da vicino, proprio perché siamo Francescane Missionarie del Sacro Cuore, così volute dai nostri Fondatori.

UNA SETTIMANA MISSIONARIA A CENTOCELLE

“Celebrare questo mese ci aiuterà a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo.

E' un mandato che ci tocca da vicino: io sono una missione, tu sei una missione, ogni battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori di sé, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita.

Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore del Signore...” Papa Francesco



Il mese di ottobre è sempre occasione importante per riflettere sulla nostra missione personale, ma anche sulla realtà missionaria della Chiesa e della Congregazione. Abbiamo organizzato una settimana missionaria nella nostra scuola Maria Immacolata a Roma, con attività varie e adatte a tutte le età.

Una Mostra dove le immagini di lontani Paesi bellissimi e immagini di religiose coraggiose e piene di amore, hanno parlato al cuore di tanti alunni, studenti, insegnanti e genitori. Venendo a visitare la Mostra gli alunni trovavano una religiosa missionaria pronta a dare la sua testimonianza e alla quale rivolgevano domande interessanti e curiose.

Molti bambini si sono dichiarati pronti alla missione, bisogna curare e aiutare a crescere questo desiderio attraverso l'accompagnamento e il discernimento.

I bambini della Scuola Primaria hanno partecipato ad un Concorso artistico dal titolo “Missionari: una bella avventura per tutti”. I disegni sono stati numerati ed esposti nella sala della Mostra, poi sottoposti a votazione di tutti i visitatori.

Si è sollevato un grande entusiasmo e sono sensibilmente aumentati i visitatori.

Un'altra sezione è stata riservata al Mercatino, la parte sempre più frequentata e ripetutamente visitata. Erano esposti oggetti di artigianato provenienti dalle nostre Missioni delle Filippine e dell'Albania, oggetti realizzati durante le attività che le missionarie svolgono per la promozione della donna, inoltre il frutto dell'operosità delle nostre sorelle ritirate dall'attività, ma non per questo inattive, anzi!





La giornata conclusiva è stata una giornata di preghiera alla quale hanno partecipato alunni e insegnanti. Abbiamo voluto concluderla offrendo un momento di silenzio, di riflessione adatto ad ogni livello. Al centro dell'altare i cinque continenti, segno dell'universalità della nostra preghiera, per ogni continente un segno, un simbolo, un'attività.

Ecco alcuni segni: il mappamondo sul quale i bambini hanno attaccato il nome dei popoli che ancora sono costretti a lasciare la loro terra in cerca di una possibilità di vita dignitosa e la preghiera era proprio per loro.

Altro segno la terra con tanti semini, segno delle tante culture e dei tanti popoli che abitano l'Africa. I bambini hanno pregato perché questi popoli abbiano cura gli uni degli altri costruendo una nuova civiltà dell'amore. Con grande serietà e devozione hanno deposto il loro semino nella terra e hanno promesso di accompagnarne la crescita.

Altro segno i fiori di diverse specie con i quali celebrare la bellezza del creato e la preghiera è stata offerta per i popoli dell'Oceania perché prendano cura della vita e della bellezza del creato e possano vivere come fratelli nel rispetto delle diverse culture.

E per tutti il segno dell'acqua del Battesimo che ci regala la gioia di essere cristiani e di appartenere alla Chiesa: ogni bambino ha rinnovato il suo Sì a Gesù e ha tracciato sul proprio corpo un segno di croce con l'acqua benedetta.



UN GESTO MISSIONARIO dell'Infanzia missionaria in Cusco

Per il mese missionario straordinario voluto da Papa Francesco anche qui a Cusco, sono state svolte diverse attività a livello di arcidiocesi. Nella nostra parrocchia, nuestra Señora del Carmen, abbiamo vissuto questo mese in modo speciale con i bambini dell'infanzia missionaria.



I bambini sono stati motivati a fare un gesto missionario e per realizzarlo hanno preparato una cartolina con l'immagine di Maria, il rosario missionario, un'immagine di Gesù con i bambini. Tutte queste immagini sono state dipinte dagli stessi bambini.

L'obiettivo di questa attività era di far capire che siamo tutti missionari invitando i bambini ad uscire e fare un gesto missionario verso gli anziani che si potevano trovare in strada o a casa: questo è stato domenica 27 ottobre in mattinata mattina nell'ora dell'infanzia missionaria.

Il motto che ha accompagnato e motivato l'attività è stato: la mia missione è annunciare Gesù.

La dinamica di questo gesto è stata la seguente:

1. Camminare e cercare gli anziani a casa o in strada.
2. Salutare e presentarsi come bambini missionari della parrocchia.



3. Invitare alla preghiera pregando 5 Ave Maria, uno per continente, per la loro salute e per i bisogni dell'anziano e della sua famiglia.
4. Fare il segno della croce sulla fronte dicendogli: il Signore ti benedica.
5. Offrire ad ogni anziano una cartolina della Vergine Maria, di Gesù, del rosario e del segno che siamo missionari.
6. Condividere i cereali che sono stati presi e consegnarli a ciascun anziano; questi cereali sono stati acquistati con la collaborazione degli stessi bambini che hanno portato i loro soldi in base alle loro possibilità.



Questo è stato il gesto missionario che ha entusiasmato tutti, sia bambini che animatori. Non tutti i bambini del gruppo dell'infanzia missionaria hanno potuto partecipare, tuttavia, coloro che erano presenti sono stati molto felici.

Sr. Esther M. Quinde C.



SIAMO BATTEZZATI e INVIATI in MISSIONE

La pastorale giovanile della parrocchia di Nuestra Señora del Carmen per il mese missionario straordinario ha organizzato una esperienza di missione per i giovani per farli lavorare con i bambini delle comunità in un incontro che si è svolto nella parrocchia della Vergine Assunta del settore Choquepata a 3 ore di distanza dal Cusco. L'obiettivo di questa missione con i giovani era di promuovere in loro l'impegno di lavorare in gruppo per rafforzare l'unità e la relazione tra loro come fraternità, condividendo i propri talenti ricevuti da Dio per gli altri.

Il programma di questo incontro guidato e incoraggiato dagli stessi ragazzi, con l'aiuto di Sr. Esther responsabile della pastorale della Gioventù Missionaria, è stato il seguente:

- Presentazione dei giovani ai bambini.
- Preghiera del mese missionario.
- Animazione di canzoni e dinamiche eseguite dai giovani.
- Tema: Battezzati - Inviati.

Fondamenti biblici per i battezzati: Galati 3, 26-27 e per gli inviati Jer. 1.5; Jer 1,7; Mt. 28,19; Mc 3.14. Sulla base di questi brani, abbiamo impostato la riflessione e la condivisione.

- Per i lavori di gruppo sono stati presentati:
 - un grembiule come segno di servizio, proprio come Gesù ci ha insegnato il Giovedì Santo. Ogni battezzato è chiamato a servire gratuitamente e ad uscire da se stesso per andare incontro al fratello;
 - i sandali missionari come segno di andare verso gli altri sia attraverso la preghiera, sia con un'azione missionaria come far visita a chi ha bisogno.
- Spiegazione del valore del rosario missionario.
- Condivisione degli oggetti portati dai giovani stessi per farne dono agli altri.
- Agape con quello che i giovani stessi avevano preparato.

I giovani in questa missione hanno partecipato con determinazione, gioia, disponibilità e spontaneità, ognuno ha messo a disposizione i suoi talenti; alcuni hanno preparato la merenda per il gruppo per quel giorno, altri nell'attività hanno aiutato nelle dinamiche, lavori di gruppo, preghiera, preparazione, consegna dei materiali e altri, spontaneamente sono andati a preparare la merenda per i bambini,

Da questo loro impegno si può trarre un insegnamento che anche il cuore del giovane, è capace di sensibilità e attenzione verso gli altri, anche se a volte sembrano mancare di perseveranza. Sono disponibili a lasciare il Signore agire nella loro vita e sanno donarsi con amore.

È stata un'esperienza bellissima per loro, lasciare il loro ambiente e guardare un'altra realtà che li aiuta a crescere e rafforzare la capacità di lavorare insieme.

Sr. Esther M. Quinde C.



MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO NEL NOVIZIATO A CARMEL NAGAR



Insieme alla Chiesa abbiamo celebrato il mese missionario straordinario nella nostra casa di formazione. Tali eventi della Chiesa non solo ci offrono l'opportunità di partecipare e organizzare attività, ma ci rendono anche consapevoli che apparteniamo ad una Congregazione Missionaria. Ogni giorno abbiamo pregato la preghiera del mese missionario straordinario e il Rosario della missione nella nostra cappella.

Il 13 ottobre abbiamo avuto l'adorazione eucaristica missionaria in modo molto solenne.

È stata un'esperienza molto positiva per noi, specialmente per le novizie, per approfondire il loro Spirito missionario. Questo bellissimo evento che ci ricorda il fine principale del nostro Santo Istituto che *“è di assistere, anche personalmente, le sante Missioni Apostoliche.*

Pertanto, le sorelle devono recarsi nei luoghi degli infedeli per realizzare questo scopo”. (Capitolo delle Missioni).

Quindi durante questo periodo ci è stato ricordato di fare qualcosa di straordinario per celebrare la missione delle nostre sorelle, donne, uomini e bambini in tutto il mondo. Abbiamo partecipato alle attività missionarie parrocchiali come visitare quotidianamente le famiglie, insegnare il catechismo, compresi i non cristiani, e recitare il Rosario nelle famiglie, ecc.



Alla fine del mese, il 31 ottobre, abbiamo avuto un rosario speciale e la processione con la statua della Vergine Maria partendo dalla nostra cappella insieme al nostro parroco e ai nostri parrocchiani.

E' seguita la solenne Celebrazione eucaristica nella nostra chiesa parrocchiale, concludendo in questo modo il mese missionario straordinario.



IN PREGHIERA MISSIONARIA A GROTTE DI CASTRO

Ottobre è il mese dedicato al rosario e alle Missioni.

Noi siamo convinte che per viverlo bene questo mese la cosa più importante è intensificare la preghiera. In parrocchia c'è l'Adorazione Eucaristica ogni mercoledì mattina e il rosario nel pomeriggio alle ore 15 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con i bambini del catechismo.

Nella nostra cappella abbiamo ripreso l'Adorazione Eucaristica tutte le domeniche dalle ore 17 alle 18 aperta a tutti coloro che vogliono partecipare.

Abbiamo pregato in modo particolare per le Missioni, seguendo le indicazioni di Papa Francesco che ha indetto per quest'anno il "mese Missionario straordinario" con il tema Battezzati e Inviati; la Chiesa di Cristo in Missione nel mondo.

Noi, suore FMSC a Grotte di Castro ci sentiamo profondamente impegnate e responsabili e cerchiamo di essere testimoni di questa chiesa in sintonia con il Papa.

La domenica 20, giornata Missionaria mondiale il parroco con i ministranti ha organizzato una piccola vendita di dolci alla porta della chiesa, mentre noi suore abbiamo preparato un segno missionario a (a fianco all'altare) partendo dalla Croce, con sari, nastri e candele con i colori missionari che indicano i cinque continenti.



Al centro abbiamo posto il mappamondo illuminato per far sì che tutti ci sentissimo impegnati nell'aiutare ogni fratello in difficoltà senza guardare il colore della pelle o la lingua diversa. Gesù ha dato la vita per noi tutti e noi Missionarie dobbiamo donarla a tutti i fratelli nella nostra realtà quotidiana.

IL TEMPO DEL CREATO PER CELEBRARE IL DIO, AMANTE DELLA VITA

Nel messaggio per la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, Papa Francesco ha invitato tutti a “dedicarsi alla preghiera in questo tempo che, da un’opportuna iniziativa nata in ambito ecumenico, si è configurato come Tempo del creato: un periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune che si apre oggi, 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, e si concluderà il 4 ottobre, nel ricordo di San Francesco d’Assisi”.

Papa Francesco ha indicato questo tempo come:

“il tempo per riabituarci a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore. San Bonaventura, cantore della sapienza francescana, diceva che il creato è il primo “libro” che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la varietà ordinata e bella fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore. In questo libro, ogni creatura ci è stata donata come una “parola di Dio”

il tempo per riflettere sui nostri stili di vita e su come le nostre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell’acqua, dell’energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose. In troppi stiamo spadroneggiando sul creato. Scegliamo di cambiare, di assumere stili di vita più semplici e rispettosi!

il tempo per intraprendere azioni profetiche. Molti giovani stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose... I giovani ci ricordano che la Terra non è un bene da sciupare, ma un’eredità da trasmettere; che sperare nel domani non è un bel sentimento, ma un compito che richiede azioni concrete oggi”.



Il 4 ottobre come segno concreto Papa Francesco ha piantato un leccio proveniente da Assisi nei Giardini Vaticani. Con questa celebrazione si intendeva inoltre suggellare una fine e un inizio. La fine del Tempo del Creato e l’inizio del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzoneica. Durante la preghiera il Sinodo infatti è stato consacrato proprio a San Francesco d’Assisi.



La cerimonia si è aperta con la preghiera guidata da padre Julio Bunader, vicario generale dell'Ordine dei frati minori: *"O Dio, Padre buono e datore di ogni bene, ti benediciamo per averci donato di condividere la vita con tante altre creature; per loro e con loro di lodiamo e ti preghiamo: continua a effondere sull'universo il tuo Spirito e a manifestare in esso la tua gloria"*.

Prima di piantare il leccio, otto persone rappresentanti di popoli indigeni e di altre realtà, tra cui quelle delle migrazioni e dello sviluppo sostenibile, hanno portato un piccolo sacco depositato ai piedi dell'albero. All'interno c'era della terra proveniente da vari luoghi simbolo, tra i quali l'Amazzonia, l'India e Assisi. Poi Papa Francesco, due rappresentanti indigeni, il cardinale Hummes e il cardinale Baldisseri hanno piantato il leccio. Un gesto semplice e profondo, che simboleggia la conversione all'ecologia integrale, scandito dall'accompagnamento musicale del Cantico delle Creature.



La riflessione di Suor Liliana Franco, presidente della Confederazione dei religiosi dell'America Latina e Caraibica, ha ricordato il significato profondo di questo gesto:

"Seminare significa conoscere il momento opportuno, inchinarsi, accarezzare la terra e fidarsi umilmente di ciò che non si vede, organizzare tutto ed essere sorpresi dalla fecondità creativa di Dio, che è capace di far abbondare grazie e frutti, anche nei campi più sterili".

"La testimonianza di San Francesco d'Assisi e di altre persone che hanno compreso la grandezza dell'opera di Dio ci mostra che questo cammino conduce alla gioia, all'impegno che trasforma e alla pace".

La cerimonia si è conclusa con la preghiera del Padre Nostro guidata da Papa Francesco.

Noi Francescane Missionarie del Sacro Cuore accogliamo l'invito....

L'invito di Papa Francesco è risuonato per noi come una chiamata davvero speciale; la nostra identità Francescana e Missionaria ha richiesto un coinvolgimento da parte di tutta la nostra Famiglia religiosa. La notizia del Tempo del Creato dal 1° settembre al 4 ottobre ci aveva già raggiunto quando il Consiglio generale si è riunito con tutte le superiori provinciali per il Consiglio generale esteso.

In quell'occasione è stato preso l'impegno di prendersi cura della "nostra casa comune", di "piantare alberi" nelle varie realtà missionarie coinvolgendo tutte le comunità e attività apostoliche prendendo come data, ove fosse stato possibile, il 17 settembre.

In tutte le Province c'è stata una risposta generosa e gioiosa. Sono state svolte attività nelle comunità e nelle realtà apostoliche soprattutto nelle scuole per sensibilizzare studenti, insegnanti, famiglie ecc. Le giornate del creato si sono celebrate in tantissimi luoghi con tanta creatività, sensibilità francescana e impegno concreto per migliorare, anche i nostri piccoli impegni, il presente ed il futuro della nostra "casa comune". Riportiamo gli articoli che ci sono giunti sapendo che è stato fatto molto più di quello che vi condividiamo.



NUOVI ALBERI PER IL PARCO DELL'ASISIUM

Ogni anno, l'Istituto Asisium, celebra con solennità e gioia la festa di San Francesco, patrono delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore e Patrono d'Italia.

Una giornata di preghiera, di incontri tra genitori, tra i bambini delle varie classi e il personale scolastico, tutti uniti in questo evento speciale, accompagnato dalla celebrazione della Santa Messa nel parco all'aperto. E' stato veramente un momento molto sentito e atteso da tutti;



particolarmente emozionati erano i ragazzi delle classi quinte che secondo la tradizione della scuola, hanno accompagnato i bambini delle prime classi, percorrendo in fila ordinata il viale che li avrebbe portati davanti all'altare allestito nel grande piazzale. Il coro dei genitori, di un gruppetto di suore e di bambini, sulle note della canzone "il cantico delle creature", ha accompagnato la processione d'inizio della Celebrazione; le parole del canto sembrava volessero illuminare il cammino dei bambini che procedevano davanti ai tre sacerdoti e invitava tutti a lodare il Signore per il creato. La Santa Messa è stata celebrata da don Alfredo Tedesco, vice parroco della Parrocchia di S. Chiara ai Giuochi Delfici di Roma, insegnante di religione e riferimento dei ragazzi delle classi medie e del Liceo, da Don Antonio Saturno, parroco della parrocchia San Filippo di Roma e da don Bonifacio Sarte Lopez.



Quest'anno la Festa di San Francesco all'Asisium ha assunto un significato molto particolare; in questa giornata infatti mentre si celebrava nel parco della scuola, Papa Francesco, nei giardini vaticani piantava un albero, un leccio di Assisi, a sottolineare l'importanza del Tempo del Creato.

E' il primo gesto visibile di Papa Francesco dopo il suo invito alla Chiesa mondiale a celebrare questo *"periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune"*.

Don Alfredo, nella sua omelia, è riuscito ad attirare l'attenzione di tutti: piccoli e grandi, aiutando tutti a riflettere sui tanti doni che riceviamo: l'educazione, la famiglia, i compagni di scuola, gli insegnanti..., le meraviglie del creato che dobbiamo insieme imparare a proteggere, seguendo l'esempio di san Francesco.



Al termine della Celebrazione Eucaristica partecipata da studenti, genitori, insegnanti, suore e anche qualche ex-alunno, don Alfredo Tedesco ha benedetto alberi e piante da frutto che erano stati già preparati, in un clima di preghiera e di commozione.

Subito dopo le varie classi, secondo l'organizzazione stabilita, si sono diretti con i loro insegnanti nel luogo deciso per piantare il loro albero. Tutto il parco, lungo i viali, davanti alle classi, vicino ai campi da gioco, ovunque è stato arricchito di nuovi alberi.

Le voci di gioia di una classe si intrecciavano con i canti di un'altra, mentre ad ogni albero piantato seguiva un applauso di gioia e di festa. Il messaggio è stato chiaro per tutti: salviamo la natura, salviamo il nostro creato.

Le classi medie e del Liceo hanno concluso la mattinata organizzando un pic-nic nel parco della scuola, mentre alcune classi della scuola primaria hanno assistito alla recita di "San Francesco" nel teatro, dove hanno recitato i genitori.

Per tutto ciò e per tutto quello che è questo Istituto, un sentito grazie a tutti coloro che hanno reso questo giorno speciale per tutti i nostri bambini e per noi genitori, partecipando a queste iniziative viviamo la fede e la speranza di un mondo migliore.



Alleluia, Alleluia ... la nostra festa non deve finire ... la festa siamo noi!
Grazie con il cuore pieno di gioia.

Una mamma

Lodato sii Tu, Signore, per gli alberi, i frutti e l'erba.

Eccoci: finalmente è arrivato il giorno per vivere, una volta di più, l'unità e sentirci sorelle della stessa famiglia. In questo giorno della festa delle Stimate del nostro padre Francesco, ci sentiamo particolarmente unite alle sorelle della nostra Congregazione, solidali con il Creato, in comunione con la famiglia francescana e la Chiesa universale. Con amore ed entusiasmo, ogni comunità si è organizzata per rendere questo momento più significativo e orante.

Si trattava di prepararsi nel modo conveniente: prima di tutto dovevamo accordarci comunitariamente sulla scelta dell'albero e del luogo adatto per piantarlo. Tutte le Suore della Provincia "San Luigi IX" si sono sentite coinvolte e hanno contribuito con entusiasmo a rendere quest'occasione così bella.

Ecco, dunque le Suore della Comunità provinciale "S. Antonio" riunite nel luogo scelto: chi con la pala e altri strumenti, chi aiutata dalle stampelle, chi accompagnata e sostenuta da una suora più giovane. Era necessario completare il buco precedentemente preparato dal giardiniere.



La pioggia fa parte della festa e rende questo momento ancora più caratteristico. Quando tutto è pronto, Sr. Elisabeth prende l'albero tra le braccia e lo posa sul buco mentre tutte le Suore cantano le lodi a Dio Altissimo.

Quest' albero di albicocca è pesante da trasportare, ma quale soddisfazione vedere riunita quasi tutta la Comunità che partecipa, loda e canta insieme il Cantico delle Creature". Dopo, in refettorio, ci riscaldiamo con una tisana calda.

“A Kretinga siamo state molto contente per la proposta fatta da Sr. Paola Dotto, nostra Superiora generale. In comunità ci siamo accordate sull’albero da piantare e sul luogo più adatto. Parecchie persone hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto e si sono rallegrate con noi partecipando a quest’azione di solidarietà con il creato: certamente noi, le tre sorelle della comunità, ma anche i terziari francescani che ci hanno aiutato a scegliere il luogo e hanno scavato il buco nel giorno delle Stimmate di san Francesco.

Tutte e tre siamo andate ad acquistare l’albero che, in seguito, ci avrebbe ricordato questo bel momento comunitario e congregazionale.

Tempo dopo, abbiamo coinvolto anche i giovani. Il venerdì seguente, giorno del loro incontro settimanale, i giovani hanno avuto un posto speciale in questa azione. Dopo aver loro spiegato il significato profondo di questo gesto, il legame che esso aveva con le suore della congregazione e il pensiero di Papa Francesco, ciascuno si è dato da fare per completare il buco, pregando con le parole di S. Francesco e cantando il Cantico delle creature.

Tutti conserveranno nel loro cuore questo momento meraviglioso di condivisione e di gioia. Ora, dalla finestra, possiamo ammirarlo e attendere la primavera della condivisione e della gioia perché ci faccia ammirare la bellezza dei suoi fiori”.

Ogni comunità vive una realtà diversa, ed è così che le suore della comunità di “Nostra Signora del Sacro Cuore” (Parigi) hanno vissuto questo momento nella semplicità e nella comunione e ora stanno attendendo di assaporare i fichi.

E ancora: le due comunità di “S. Maurizie e di S. Francesco”, riunite insieme per: scegliere, scavare, piantare, lodare e cantare il cantico delle creature. “ Il terreno non è duro da scavare e così noi stesse abbiamo fatto il buco, con gioia ed entusiasmo. Occorreva ugualmente aggiungervi del concime che i contadini ci hanno offerto benevolmente. Spesso le due comunità si ritrovano per condividere dei momenti di fraternità, e questa è stata un’occasione supplementare di condivisione e di gioia.

Nella comunità “S. Giovanni XXIII” di Tavannes tutto si è svolto diversamente. Abbiamo dovuto prima metterci d’accordo col consiglio pastorale considerando che qui si possono piantare gli alberi solo dopo il 20 ottobre...e perciò dovevamo attendere. Questo però non ci ha impedito di preparare il terreno. Il 17 settembre, il presidente del consiglio parrocchiale, il signor Bernard Koller, è venuto e ha scavato simbolicamente cinque piccoli buchi in onore delle Stimmate. Qualche giorno dopo, il giardiniere scava la fossa per piantare l’albero delle susine. Dalle finestre della cappella possiamo ora rallegrarci e attendere la primavera per vederlo fiorire.



PIANTIAMO UN ALBERO

Durante l'ultimo Consiglio Generale Esteso, tra le tante proposte, ne è stata lanciata una perfettamente in accordo con la comune preoccupazione per la sofferenza della Terra, nostra "Casa comune", sofferenza della quale tutti siamo responsabili con i nostri modelli di vita.

Nello spirito del Laudato si è stata promossa all'interno della Congregazione la campagna "Piantiamo un albero" uno per ogni comunità il giorno 17 settembre.

È stato importante aderire non solo idealmente ma concretamente alla campagna "Piantiamo un albero" per far sì che il pianeta accolga nuovi alberi che assorbono anidride carbonica – principale causa dell'effetto serra e dei conseguenti disastri climatici –

per rilasciare ossigeno. Essere dunque esemplari operatrici di quella conversione ecologica di cui parla Papa Francesco nella Laudato si. Conversione che anche noi dobbiamo attuare sul piano sociale, etico, culturale con il contributo anche della politica e dell'economia. Le più sollecite alla realizzazione del progetto sono state le Comunità di Viale Saffi e di Duronio, ambedue a servizio delle persone anziane e ammalate. Hanno colto l'occasione per una riflessione più profonda dei problemi ambientali che ci affliggono e per organizzare una celebrazione durante la quale hanno messo a dimora due piante. A Viale Saffi un Olivo e a Duronio un Melograno, scelte ben ponderate considerando non soltanto la scelta del luogo, il clima e la conformazione del terreno, ma anche il significato delle piante stesse.



Le nostre sorelle delle due comunità hanno preparato una semplice liturgia della Parola, che comprendeva la benedizione della pianta e alla fine hanno concluso con il canto del Laudato si'.

*Lo scrittore francese Jean Giono scrisse nel 1953 un piccolo, preziosissimo libro: L'uomo che piantava gli alberi. Storia di un pastore che, da solo, ripopola di verde una vallata deserta, a cui è sentimentalmente legato. Ama quel luogo perché sa guardarlo con gli occhi della possibilità, del futuro, della speranza. Coltiva quel paesaggio con lo sguardo, prima ancora che con le mani.

Ogni albero è in fondo un diritto. E i diritti non basta affermarli: bisogna tutelarli giorno per giorno, farli crescere in altezza e nella coscienza di ciascuno di noi.

IN AMERICA LATINA

UN ALBERO segno della CURA per la CASA COMUNE - Tambobamba

Rispondendo alla chiamata della nostra Congregazione di piantare un albero in ogni comunità, come simbolo della “cura della CASA COMUNE” la comunità religiosa ha svolto questa attività accompagnata dai bambini del collegio di Nazareth, dagli studenti dell’EI San Antonio de Padova, da insegnanti e genitori.



Abbiamo iniziato questa celebrazione con una preghiera che faceva riferimento alla cura della natura e anche alla Festa delle Stimmate di San Francesco, quindi abbiamo cantato una canzone francescana e in seguito un gruppo di studenti ha rappresentato un’allegoria del canto delle creature.

Quindi tutti ci siamo recati nel luogo designato dalle suore della comunità religiosa per piantare l’albero e un rappresentante di ogni classe scolastica fece lo stesso.

Abbiamo terminato leggendo i propositi che tutti: comunità religiosa, i bambini del collegio, gli studenti dell’I.E. San Antonio de Padova, insegnanti e genitori si sono impegnati a praticare durante l’anno.

I NOSTRI PROPOSITI

- 1 - Prendersi cura
della nostra casa comune.**
- 2 - Non usare oggetti usa e getta**
- 3 - Trattare bene il nostro prossimo.**
- 4 - Non gettare l’immondizia ovunque.**
- 5 - Innaffiare le piante.**
- 6 - Avere cura della creazione**
- 7 - Risparmiare acqua ed elettricità**



LAUDATO SII...

Nella comunità di PUERTO VARAS



“Laudato sii, mio Signore “, cantava San Francesco d’Assisi. In quella canzone ci ricordava che la nostra casa comune è una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza e come una buona madre che ci accoglie tra le sue braccia.

Questa è la motivazione della Celebrazione che ha avuto luogo attorno alla figura di San Francesco d’Assisi e alla madre Terra. Ogni classe ha scelto come simbolo per la Santa Messa un albero decorato con le riflessioni riguardo a quello che significa per un francescano l’amore per la sorella terra.

Nella cerimonia ha rappresentato il rinnovo dell’alleanza di prendersi cura del nostro pianeta comportandosi non solo come ambientalisti ma come persone umane che dialogano, riflettono e agiscono come agenti di cambiamento.

Consideriamo che come comunità religiosa è estremamente importante immergerci in questo modo di apprezzare la vita e prenderci cura sia fuori che dentro la nostra anima in modo che le generazioni a venire, che sono i nostri bambini e giovani, ricordino nel corso della loro vita di dire come San Francesco d’Assisi: “Laudato sii mio Signore”

Nella comunità

“Santa Maria degli Angeli” - SANTIAGO



Come comunità il 17 settembre, abbiamo comprato un albero che era stato scelto concordemente: la scelta è caduta su un piccolo pesco, che aveva già dei nuovi germogli e fiori che contribuivano a creare una bella immagine della Creazione di Dio...

Il pesco scelto e piantato dalla comunità, ha acquisito per ognuna non soltanto il desiderio di contribuire alla cura del creato, ma ha anche significato la grazia di condividere i doni che noi tutte possediamo, anche perché siamo una comunità formata da poco.

Il nostro albero ci invita a portare molti frutti che rifletteranno l’amore provvidenziale di Dio Padre.

Pace e bene!

Un piccolo albero racconta...

Sono un albero che è stato piantato dalle sorelle della comunità di Santa Elisabetta d'Ungheria, Cusco - Perù.

Mi trovo all'ingresso della parrocchia di Nostra Signora del Carmelo in General Ollanta, in uno degli angoli in modo che quando i parroccchiani entrano per la Celebrazione Eucaristica mi possono vedere. Ho due compagni: ortensie e gerani, mi trovo in mezzo ad essi. Da quando mi hanno piantato, non sono cresciuto molto, ma mi sono diffuso ai lati. Di tanto in tanto mi danno acqua.

Nonostante sia protetto nel posto in cui mi trovo, a volte ci sono bambini che mi lanciano pietre; sto ancora crescendo a poco a poco, perché mi sento protetto dalle suore che mi visitano per vedere come sto, parlano con me e rimuovono le pietre.



IL NOSTRO "SEGNO" ECOLOGICO COCHABAMBA

Papa Francesco, nella sua Enciclica Laudato Sii, invita tutti a riflettere e partecipare a un'autentica ecologia umana (LS 5). "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e una ecologica, ma un'unica e complessa crisi socio-ambientale che oggi minaccia il pianeta e l'umanità; Dove i poveri sono le principali vittime". Papa Francesco ci chiama ad "ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri" (LS 49) ".

Le suore della comunità di San Francisco insieme ai bambini e ai giovani hanno lasciato un segno ecologico piantando due alberi di "mimosa". Questo evento è stato preceduto da incontri per dare le motivazioni di una maggiore consapevolezza e impegno per la cura della casa comune. Come francescani, abbiamo la grande responsabilità di promuovere in tutti i nostri campi di missione, la cura e l'amore per nostra sorella madre terra.

Con questo gesto di piantare alberi intendiamo promuovere l'idea che "la cura per la creazione" è

un diverso modello di sviluppo, equo, solidale e sostenibile, con persone che si sentono cittadini del mondo e sono disposti a mettersi in gioco e a cambiare le proprie abitudini di consumo e lo stile di vita concentrato sull'avere.

È urgente combattere questa cultura dell'usa e getta e l'indifferenza che sono alla base della crisi socio-ambientale.

E' importante invece impegnarsi anche con gesti piccoli ma concreti come questo, che sembrano insignificanti ma sono l'inizio di una nuova cultura che si prende cura della fragilità, della comunione e vuole vivere di austerità.



IL TEMPO DEL CREATO

CELEBRAZIONE NELLA PROVINCIA “HOLY FAMILY”

Ci sono molte iniziative in corso per proteggere la Madre Terra, la nostra casa comune. La celebrazione “del tempo del creato” è uno di quei momenti in cui le persone hanno preso coscienza della necessità di un’attenzione speciale e di una preoccupazione più reale per la nostra natura. “La creazione, afferma Papa Francesco, è il frutto dell’amore di Dio: il suo amore per ciascuna delle sue creature, e specialmente per l’uomo, a cui ha dato il dono della creazione, come un luogo in cui “siamo invitati a scoprire una presenza”.

La Provincia Holy Family ha reso questa celebrazione molto significativa ed efficace e ha deciso di piantare 50 alberi durante il tempo del creato, distribuendo la responsabilità alle comunità dove era possibile.



Tutte le comunità hanno seguito l’iniziativa, tranne le comunità di Mumbai e Chennai, dove non hanno terra per poter piantare alberi. Le comunità nelle quali ci sono hostels e scuole i bambini e gli insegnanti hanno seguito un programma di coscientizzazione della situazione della natura e della nostra responsabilità e sono stati coinvolti nelle varie attività.

Le celebrazioni normalmente sono iniziate nella cappella della comunità o della scuola con un momento di preghiera animata; lodando e ringraziando Dio per il meraviglioso dono della creazione.

Quindi le suore hanno seguito in processione verso il luogo dove avevano preparato il terreno per la semina. Con gioia e gratitudine, hanno piantato alberi da frutto e alberi da ombra che cresceranno per donare gioia e sollievo alle generazioni future.

Durante la preghiera e anche mentre piantano gli alberi, le suore hanno cantato con gioia il cantico delle creature e hanno onorato nostro padre San Francesco, che è il santo patrono dell’ecologia.

È stata davvero un’esperienza meravigliosa in cui abbiamo sentito che la nostra Madre Terra si rallegrava dei nostri semplici atti di cura per lei.





A parte questo, tutte le comunità della Provincia hanno scritto la poesia “Laudato Si”, lodando Dio per la loro presenza e missione dove si trovano.

Nella poesia-preghiera, hanno fatto riferimento alle varie attività apostoliche che stanno svolgendo, alla bellezza della natura e allo stile di vita in quella particolare missione.

È stato davvero un riconoscimento e apprezzamento delle benedizioni del Creatore; ringraziandoLo e lodandoLo per tutto.

Sì, Dio ha reso tutto bello e ci ha donato la terra come dono e come responsabilità, con l’impegno di prenderci cura di essa e custodirla; non siamo i suoi proprietari, ma i suoi custodi.

Siamo chiamate a onorare il Creatore, rispettando la creazione e amandoci a vicenda.



NEL NOVIZIATO A CARMEL NAGAR

Il Tempo del Creato si è celebrato in tutto il mondo cristiano dal 1 ° settembre, festa della creazione, al 4 ottobre, festa di San Francesco d’Assisi, e il tema di quest’anno è “la rete della vita”...

Quest’anno la chiesa cattolica si è unita con gli ortodossi, gli anglicani e il Consiglio mondiale delle chiese nel celebrare questo momento speciale.

Quindi anche noi abbiamo partecipato alla celebrazione del tempo del creato l’8 settembre, piantando alberi da frutto e organizzando un momento di preghiera come segno per proteggere l’ambiente naturale.

Abbiamo avuto la processione con piante, fiori e frutti del raccolto coltivati nel nostro giardino e durante la processione abbiamo cantato il Cantico delle creature per ringraziare il nostro Dio Creatore per la sua meravigliosa creazione.



Dopo la processione, ogni membro della nostra comunità ha acceso una candela sull'altare in segno di protezione della Creazione e abbiamo pregato così: *O Dio Creatore, apri i nostri cuori e i nostri occhi alle meraviglie della tua presenza in mezzo a noi. Fa che possiamo vedere il segno della tua bellezza dentro e intorno a noi e saperci sempre meravigliare dei semplici doni della vita. Aiutaci ad andare oltre noi stessi e a rendere grazie per tutta la tua creazione che*



condivide questo universo con noi: popoli di ogni nazione, animali di ogni specie, tutte le forme di vegetazione, i pianeti, le stelle e tutti gli elementi. Preghiamo questo in unione con la Parola di Dio incarnata nella cui immagine tutto è stato creato. Amen. Abbiamo ascoltato la Parola di Dio Giobbe 12: 7-10 e dopo una breve pausa abbiamo rivolto al Signore diverse intenzioni. Dopo la preghiera conclusiva, abbiamo invitato ognuno a prendere un impegno silenzioso personale per prendersi cura della "nostra casa comune", quindi abbiamo pregato insieme il Laudato si della nostra comunità.

LAUDATO SII (alcune frasi)

Lodato sii Signore per la rugiada mattutina e l'alba che ci ispirano ad innalzare i nostri cuori a Dio Creatore con gratitudine e amore...

Lodato sii Signore per il luogo di Carmel Nagar, per il suo ambiente naturale e la sua bellezza che ci proteggono dall'inquinamento e mantengono sani i nostri polmoni...

Lodato sii Signore per la chiesa parrocchiale di San Giuseppe, dove tutti ci nutriamo con la Parola, il Corpo e il sangue di Cristo.

Lodato sii Signore per lo studentato (noviziato) di San Giuseppe, una dimora di amore e preghiera.

Lodato sii Signore per il dono dello studentato (noviziato) di San Giuseppe e le sue attività pastorali e apostoliche.

Lodato sii Signore per San Giuseppe che è il patrono e il protettore del noviziato.

Lodato sii Signore per il dono delle gioiose novizie e suore perché viviamo l'unità nella diversità perché apparteniamo a diverse parti dell'India...

Lodato sii Signore per la nostra bellissima cappella, centro della preghiera, della potenza e della santità, dove incontriamo il nostro Signore e attingiamo forza ed energia.

Lodato sii Signore per la nostra casa del noviziato perché molte ricevano e acquisiscano saggezza e conoscenza e siano formate come perfette seguaci di Cristo e veri membri della Famiglia delle F.M.S.C....

Lodato sii Signore, il Figlio e lo Spirito Santo, la Santissima Trinità che ci guida e ci conduce in ogni momento della nostra vita.

Dopo la benedizione finale, abbiamo distribuito frutti e alberelli di fiori da piantare nel nostro giardino perché i fiori sono il trucco sulla faccia della Madre Terra e noi sorelle e novizie eravamo molto felici di piantare e prenderci cura della natura perché la natura è l'arte di Dio e indossa i colori dello Spirito.



LO SVILUPPO UMANO INTEGRALE E LA PASTORALE PENITENZIARIA CATTOLICA

Un incontro per promuovere e sostenere la cura delle persone in carcere

In numerose Chiese locali, la pastorale sociale non riceve abbastanza attenzione e ancora meno attenzione e risorse vengono dedicate alla pastorale penitenziaria. Vi è una grande diversità di situazioni e di sfide che questo ministero pastorale ha davanti a sé, come per esempio l'attenzione spirituale e materiale dei carcerati, delle loro famiglie e di quelli che hanno già scontato la loro pena e sono tornati in libertà, così come anche i processi di riconciliazione con le vittime del crimine.

Per questo motivo il Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale ha avuto l'attenzione e necessità di aiutare questo servizio pastorale con un sostegno e una guida più chiara, e ha voluto invitare in Vaticano le cappellanie carcerarie di diverse parti del mondo per un Incontro Internazionale, i giorni 7 e 8 novembre 2019 in modo di ascoltare le diverse esperienze e le innumerevoli problematiche che questo lavoro incontra.

Tra i partecipanti, quaranta circa provenienti da 35 paesi, hanno partecipato, sr Miriam Oyarzo fmsc, insieme a p. Eleuthere Makuta ofm da Istanbul - Turchia.

Loro prestano servizio da 4 anni nel carcere di alta sicurezza femminile di Bakırköy a Istanbul, assistendo le donne straniere cristiane e non che si trovano in quel paese.

Le finalità dell'incontro sono stata fin dall'inizio espresse dal Cardinale Peter K.A. Turkson, Prefetto del Dicastero, dal primo giorno. In un clima di fratellanza e di comunione ci ha detto la sua preoccupazione per questo nobile servizio e oltre allo scambio di esperienze tra i vari responsabili di questa pastorale, ci ha proposto:

- Identificare le sfide e le esigenze sperimentate da questa dimensione pastorale in ambito ecclesiale e sociale,
- Conoscere i contributi di questa pastorale specifica allo sviluppo umano integrale, non ché le risorse e le iniziative che essa ha sviluppato nelle diverse realtà nazionali e regionali,
- Rafforzare la collaborazione tra i DSSUI e i diversi attori della pastorale penitenziaria cattolica.

Il momento più significativo che hanno avuto i partecipanti è stato l'Udienza con il Santo Padre

Francesco il giorno 8 novembre presso la Sala Clementina. Il Pontefice ha voluto lanciare un nuovo appello: *«Il carcere serve per rieducare, non per reprimere»* esortando a tutti noi cristiani a non punire con l'indifferenza chi esce dalla cella, ma favorendo il reinserimento lavorativo e sociale.





Papa Francesco ha condannato l'abuso della carcerazione preventiva e ha ribadito: *“la situazione delle carcere continua a essere un riflesso della nostra realtà sociale e una conseguenza del nostro egoismo e indifferenza sintetizzato in una cultura dello scarto”*.

Sr Miriam in questa occasione ha avuto la possibilità di presentare al Santo Padre una busta contenenti varie lettere delle detenute nel carcere in Turchia, ha parlato delle loro storie e della loro sofferenza: *“Loro pregano per lei Santità e loro mi hanno chiesto di salutarLa e di chiedere la Sua benedizione”* ha detto sr Miriam al Papa Francesco, che ha risposto: *“Continuate a fare questo bellissimo servizio in Turchia e anche se trovate delle difficoltà... continuate ... e fatelo con gioia... sempre con un sorriso”*.

Ascoltiamo le parole di sr Miriam:
Ho potuto dire a Sua Santità in quei brevi minuti le nostre difficoltà come pastorale carceraria in un paese musulmano. Lui mi ha ascoltata con molta attenzione e ci ha chiesto di continuare sempre con il sorriso. Certamente questa pastorale non è facile come neppure è facile arrivare alle nostre quasi 300 detenute straniere, con una sola visita al mese, di soltanto 1 ora. Cerchiamo di fare tutto nel nostro piccolo, e ci riempiono le piccole gioie che viviamo insieme a loro. Lavoriamo con un'equipe ecumenica meravigliosa: Sr Kayane Dulkadiryian, sorella armena ortodossa, Ali Kalkandelen, pastore

evangelico, Fra Eleuthere Makuta, OFM e io Sr Miriam Oyarzo, fmsc.

Vederci tutti uniti per la carità certamente rafforza i vincoli di fratellanza tra le varie chiese cristiane presenti in Turchia e questa è una ricchezza enorme per la nostra presenza.

Non seguiamo soltanto le detenute in prigione di Bakırköy a Istanbul se non anche quelle che si trovano nelle diverse carceri della Turchia e anche alcune che hanno già finito la loro condanna e si trovano in libertà condizionata.

Certamente è una esperienza unica accompagnarle fino alla libertà, fino a quel giorno in cui prendono l'aereo e ritornano a casa... per scrivere una nuova storia... da donne libere non più rinchiusi.

Sr Miriam Oyarzo, fmsc



DIALOGHI DI PACE: IN PIAZZA e CIVIDALE nello SPIRITO DI FRANCESCO

Dal 3 al 6 ottobre si è tenuta la prima edizione del Palio francescano, a Cividale. Il Palio, dedicato in questa prima edizione a “Dialoghi di pace”, nasce da un’idea della Fraternità Regionale dell’Ordine Francescano Secolare del Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio del Comune di Cividale, inserendosi fra le iniziative del Circuito off del Festival Francescano, con l’intento di portare e attualizzare la bellezza del messaggio francescano attraverso gli strumenti dell’incontro, dell’arte, della preghiera.



Il programma della manifestazione si è caratterizzato da momenti di preghiera, animazione in piazza, musica, attività per le scuole, incontri aperti alla cittadinanza e mostre.

Che cos’è il Palio francescano?

Il Palio nasce, proprio, per portare e rendere attuale la bellezza del messaggio francescano: la fraternità, il rispetto per il Creato, il dialogo, la pace, la letizia... tra i giovani, nelle piazze della città, nelle scuole. È stato proposto un concorso, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado del Comune di Cividale del Friuli, con l’intento di invitare bambini e ragazzi ad una riflessione sulla pace, affrontando tale tematica attraverso il linguaggio creativo, particolarmente efficace per convogliare idee e messaggi con libertà espressiva e mediante una partecipazione condivisa.

In piazza, tra la gente: l’animazione in piazza ha voluto raggiungere il pubblico più ampio possibile, per fare conoscere il messaggio universale di San Francesco d’Assisi.



Anche noi suore francescane missionarie del Sacro Cuore vi abbiamo partecipato, ed è stata un’esperienza positiva, nella quale San Francesco ci ha unite tra di noi, ci ha fatto sentire sorelle della stupenda famiglia francescana, frati, laici del Terz’Ordine Secolare, famiglie, giovani, e ci ha fatto sentire parte del grande dono del Creato.

Nella Piazza Foro Giulio Cesare erano stati predisposti degli stand (casette) a cui gli organizzatori (i fratelli e le sorelle del Terz'Ordine Secolare) avevano assegnato un nome: casa della Pace, dell'Annuncio, della Condivisione, dell'Ascolto, dell'Incontro.

Erano rappresentate anche le sorelle clarisse, grazie a dei volontari che avevano esposto i loro prodotti e un'associazione che promuove i prodotti della rete carceraria.

Noi (suor Miranda, suor Valeria, suor Natalina, suor Lissy, suor Elodie, suor Mara, suor Adelina C., suor Treesa, suor Nayomi, suor Francesca) ci siamo impegnate in una staffetta per garantire sempre una presenza nei tempi di apertura delle casette e, grazie al supporto di suor Chiarfrancesca, abbiamo allestito uno stand ricco di foto, vestiti e oggetti tipici delle varie missioni.

I momenti celebrativi, il transito della sera del 3 ottobre, la S. Messa nel giorno di San Francesco, la preghiera per la Pace che ha concluso il Palio sono stati tutti ben curati e sono stati l'anima della manifestazione.



Molto significativo è stato anche il musical teatrale "Semplicemente ricchi" proposto dal gruppo Controcorrente, così come la testimonianza della cantante Nicole Coceancig e del rapper Kose, intervenuti sabato mattina durante la cerimonia di premiazione dei lavori delle scuole.



La persona di san Francesco è sempre nuova, è proprio come il Vangelo, è la buona notizia fatta carne, umanità, dialogo, amore, letizia.

*Sr. Francesca Fiorin
e Sr. Mara Lorenzet*

La SETTIMANA FRANCESCANA nella scuola “SAN ANTONIO DE PADUA”

Tambobamba - Perù

La settimana francescana nella scuola “San Antonio de Padua” ha avuto inizio il 30 settembre con attività diverse, ogni giorno.

La prima giornata gli studenti sono stati impegnati nei fare disegni realizzati con tecniche diverse.

Il secondo giorno ci siamo impegnati a pulire “la casa comune”: tutti gli studenti hanno pulito e sistemato i giardini e le aree verdi.

Il terzo giorno ogni classe ha presentato dei canti che si riferivano a San Francesco.



Il Quarto giorno abbiamo celebrato il transito del nostro padre San Francisco di Assisi e la processione che è terminata con la celebrazione dell'Eucaristia. Alla fine di tutto i genitori e gli studenti del 3 ° grado che erano responsabili dell'organizzazione della festa hanno offerto un ricco rinfresco.

Li ringraziamo perché hanno donato una statua di San Francesco.

Il 4 ottobre, studenti, insegnanti, genitori e comunità religiosa hanno partecipato alla solenne Eucaristia di San Francesco, celebrata da Padre Raymond Baptist OSA.

Lo stesso giorno nel pomeriggio è stata celebrata la benedizione degli animali. Gli studenti con gioia hanno portato i loro animali domestici perché fossero benedetti.



CELEBRAZIONE DELLA FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI A BAMENDA

Tutti gli istituti francescani di Bamenda, provenienti si sono riuniti il 20 ottobre, come una famiglia per celebrare la festa del nostro padre serafico, San Francesco d'Assisi, che si è svolta a La Verna, il centro spirituale delle Suore Terziarie di San Francesco



Questa festa non poteva svolgersi normalmente il 4 ottobre, a causa delle crisi socio-politiche in atto nel Camerun meridionale. Nonostante ciò che sta accadendo, Dio ci ha dato la grazia di essere lì come missionari e testimoni di riconciliazione, di giustizia e pace. È stato molto bello riunirsi come un'unica famiglia e celebrare insieme per incoraggiarsi a vicenda. La nostra celebrazione è iniziata con la Santa Messa presieduta dai fratelli cappuccini (OFM Cap).

La liturgia è stata animata dai giovani francescani, dai fratelli cappuccini e dalle

suore terziarie di San Francesco. Le letture sono state fatte dalla nostra comunità e dalle sorelle di Fatima. Dopo la celebrazione eucaristica, abbiamo fatto una pausa e poi siamo andati nella sala per la seconda parte della celebrazione, che è stata una breve riunione per vedere come programmare gli incontri francescani e anche per stabilire le attività da svolgere insieme come famiglia francescana, come visitare le prigioni, assistere gli sfollati interni, le vittime della crisi che continua e altri progetti. Questo breve incontro è stato seguito dall'animazione e dalla presentazione di alcune attività ricreative come balli, scenette, drammatizzazioni ecc. da parte dei giovani francescani, dei laici francescani e postulanti e novizi di altri istituti francescani.

Abbiamo concluso questa celebrazione con la condivisione di un pasto fraterno.

Ringraziamo l'Onnipotente Dio per il suo infinito amore, misericordia, guida e protezione e per la grazia che ci ha dato per poter riunirci e celebrare come un'unica famiglia.

Continuiamo a pregare affinché la pace torni nella nostra terra.



... In Egitto per celebrare l'incontro di Francesco con il Sultano



Il Corso di formazione al dialogo ecumenico e interreligioso della missione francescana a Istanbul tenutosi dal 14-28 ottobre 2019 ha avuto quest'anno un significato tutto speciale. Infatti per celebrare gli 800 anni dell'incontro di san Francesco con il Sultano il programma ha previsto 4 giorni a Damietta.

I partecipanti al corso erano 26 tra cui 5 suore Francescane e altri frati Francescani e laici provenienti da diverse parti del mondo, dall'Italia, Africa, India, Filippine, Indonesia, Corea e Francia.

Oltre alle tre sorelle della comunità di Buyukada che ormai fanno parte del gruppo organizzativo vi hanno partecipato due suore da Cipro Sr. Gracykutty Puthiyadath e Sr. Elsapaola Pudussery.

Il corso è iniziato 14 Ottobre, i temi sono stati molti: Fondamenti Antropologici, dialogo interreligioso, le sfide e il futuro. Il corso è stata molto interessante e una sfida per noi tutte, aiutando a vivere l'interculturalità, la bellezza e lo scambio della ricchezza della diversità.



IN CAMMINO INSIEME

Il pellegrinaggio in Egitto, dal 24 – 28 ottobre, ha avuto come obiettivo commemorare lo storico incontro di San Francesco e del Sultano Malik Al-Kamil a Damietta e il titolo dato per questo evento è stato: “In cammino insieme”.

Gli intensi giorni in questa bellissima e storica terra di Egitto, sono stati vissuti tra “incontri” con i fratelli francescani del Cairo e anche “vedere” la ricchezza culturale di Egitto come ad esempio le Piramidi, Cheope, Chefren e Micerino, come anche la grande Sfinge. E' stata una grande opportunità poter contemplare le opere e i monumenti che hanno segnato la storia di una importante civiltà!

Centro del pellegrinaggio è stata la visita a Damietta, e per vivere l'accoglienza in questa piccola città, le suore Francescane del Cuore immacolato di Maria hanno aperto la loro casa, la loro chiesa per condividere cosa significhi vivere in questo luogo così significativo per noi francescani.

Le suore oltre ad accogliere il gruppo hanno testimoniato come sia bello e ricco convivere con i fratelli musulmani e con i fratelli ortodossi “una realtà che qui a Damietta si vive realmente senza difficoltà”. Prova di questa realtà è stato l'incontro con un sacerdote ortodosso “un vicino di casa” che ha raccontato qual è l'eredità che questo incontro tra il Sultano e Francesco ha lasciato in questa piccola città.

In questo contesto di “incontro” p. Gwenole Jeusset, ofm, ha tenuto una conferenza per spiegare le varie riflessioni teologiche d’oggi di tale incontro: cosa ci ha donato questo incontro e come Francesco ci ha dato delle linee per capire l’accoglienza e il dialogo/incontro con il fratello.

E per finire e commemorare con un gesto concreto e fraterno il pellegrinaggio, abbiamo visitato la Moschea della città e incontrato l’Imam che ha

testimoniato la sua gratitudine di poter rivivere un incontro così importante nella sua Moschea, come 800 anni fa, tra Francesco e il Sultano.

Di ritorno al Cairo e per poter sperimentare e toccare da vicino il lavoro e servizio della comunità cristiana cattolica in questo paese musulmano, i pellegrini si sono recati in visita alla comunità delle suore di Madre Teresa di Calcutta, nel quartiere detto “città della spazzatura”.

La missionarietà non ha limiti e vedere il servizio di queste suore, il loro sacrificio e il loro camminare accanto e insieme ai più poveri... a coloro che non hanno voce è stata una testimonianza di come la presenza della Chiesa sia viva ovunque essa opera la carità.

I frati del Cairo hanno anche accompagnato i pellegrini verso un viaggio al nord, nei monasteri più antichi della Chiesa Copta. Introdurci in questo mondo monacale è stato senz’altro un’esperienza religiosa e mistica.

Toccare e vedere le tradizioni dei monaci, i racconti dei santi dei primi secoli e di come ancora oggi siano così vivi è stata una prova ancora di quanto il cristianesimo sia vivo... nel cuore di queste città musulmane.

In cammino insieme ci sprona a vivere la ricchezza di questo evento che in questo anno è stato riflettuto e vissuto per poter cogliere l’essenza dell’incontro con il fratello... sia lontano o vicino... conosciuto o sconosciuto... con il linguaggio dell’accoglienza.



V INCONTRO DELLA COMMISSIONE STORICO – FORMATIVA

Il nostro Carisma Missionario Franciscano nella Chiesa per il mondo, ieri e oggi.

Dal 13 al 27 ottobre presso la Casa Generalizia c'è stato il V incontro delle Suore della Commissione Storico-formativa, provenienti dalle varie province della Congregazione. Questo incontro ha seguito il tema "Battezzati e Inviati" del Mese Missionario Straordinario 2019 che la Chiesa celebra in questo anno. Il tema congregazionale è stato: "Il nostro Carisma Missionario Franciscano nella Chiesa per il mondo, ieri e oggi". La commissione storica in questo tempo ha avuto l'opportunità di ascoltare, condividere fraternamente e di approfondire il carisma missionario della Congregazione in cammino con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa.

Questo incontro non è stato solo un lavoro sui documenti, ma è un motivo di formazione per assimilare il Carisma attraverso i temi proposti con i relatori che la Provvidenza ha mandato. Lo scopo della commissione storica, che è la ricerca e lo studio sulle Fonti storiche, come è stato indicato per questi incontri, deve aiutare, prima di tutto a comprendere meglio e sempre più come Famiglia, la ricchezza del patrimonio spirituale che ci è stato lasciato dai Fondatori Laura Leroux e Padre Gregorio Fioravanti e dalle nostre prime sorelle.

L'incontro ha previsto anche la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica, la domenica della Giornata Mondiale Missionaria, presieduta da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro. E' stato un evento che ha inserito il nostro Convegno nel cammino della Chiesa missionaria nel mondo oggi, confermando in qualche modo la preziosità e la responsabilità del nostro carissima che deve essere vissuto con fedeltà e apertura nell' "oggi" del mondo e della Chiesa. Le parole di papa Francesco nell'omelia hanno confermato questa specifica identità missionaria della Chiesa: Gesù dice anche a te: *"Va', non perdere l'occasione di testimoniare!"*. *Fratello, sorella, il Signore si aspetta da te quella testimonianza che nessuno può donare al tuo posto. «Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita, [...] così la tua preziosa missione non andrà perduta»*

Quali istruzioni ci dà il Signore per andare verso tutti? Una sola, molto semplice: fate discepoli. Ma, attenzione: discepoli suoi, non nostri. La Chiesa annuncia bene solo se vive da discepola. E il discepolo segue ogni giorno il Maestro e condivide con gli altri la gioia del discepolato. Non conquistando, obbligando, facendo proseliti, ma testimoniando, mettendosi allo stesso livello, discepoli coi discepoli, offrendo con amore quell'amore che abbiamo ricevuto...





Cari fratelli e sorelle, ciascuno di noi ha, ciascuno di noi “è una missione su questa terra”. Siamo qui per testimoniare, benedire, consolare, rialzare, trasmettere la bellezza di Gesù. Coraggio, Lui si aspetta tanto da te!... Vai con amore verso tutti, perché la tua vita è una missione preziosa: non è un peso da subire, ma un dono da offrire. Coraggio, senza paura: andiamo verso tutti!

Il primo relatore per questo incontro è stato P. Delio Mendonça, S.J., che ha parlato della storia della missione per capire la mentalità, le culture, i cambiamenti, che ci sono stati dalla metà del XIX secolo fino ad oggi.

Il secondo relatore P. Giancarlo Rocca, ssp., che già da anni segue gli incontri della commissione storica, ha condotto l'assemblea a capire come scrivere una storia di un istituto sottolineando l'importanza della metodologia.

Dopo questi due percorsi, storico e metodologico, la Provvidenza ha guidato l'assemblea ad una riflessione profonda per far tesoro del carisma dell'Istituto, attraverso il Professore Ulderico Parente, con il tema: Orientamento missionario dell'Ordine francescano con le Congregazioni femminili di fine '800.

Il Professor Parente ha conosciuto la Congregazione attraverso le Fonti fondamentali (Scritti di P. Gregorio e Laura Leroux e le Memorie Storiche), e ha accolto con sorpresa e gioia il carisma missionario dell'Istituto.

Il suo discorso è stato guidato da un interrogativo incisivo: L'Ordine dei Frati Minori ha dato un mandato missionario specifico alle Suore FMSC o la Congregazione ha fatto un cammino “autonomo”?



Il Professore ha detto che le fonti sono l'unica possibilità per risalire al carisma specifico dell'Istituto. Dando un'immagine metaforica, ha spiegato che se immaginiamo il carisma come acqua di una sorgente, il carisma fondazionale è l'acqua pura, ossia una particella di Dio staccata da Lui, scesa sulla terra ed è entrata nella storia dell'umanità.

A partire dalle fonti quindi, il Professore ha rilevato che, siamo geneticamente missionarie. La missione fa parte della nostra DNA. È un dato di fatto, voluto da Dio per noi.

Quando lo spirito nazionalistico in quel tempo era così forte, il nostro Fondatore, un frate minore dello Stato Pontificio e la Fondatrice, una Duchessa francese, procedono contro lo spirito di quel tempo, dando origine ad una Congregazione internazionale.

Il professore, ha tradotto poi il termine “internazionale” con il termine religioso di “missione”. La missione scorre nel nostro DNA. Siamo missionarie, sin dalla nascita, confermata anche dalla partenza delle sorelle per le missioni negli Stati Uniti quasi immediatamente, per rispondere alla necessità della Chiesa in quel paese lontano. Qualche anno dopo, altre sorelle sono partite anche per la missione in Turchia.

La missionarietà che è caratteristica dell'Istituto, lungo la storia cammina insieme con la Chiesa. Già sin dalla fondazione siamo chiamate a rispondere alla necessità della Chiesa dove siamo, partecipando alla continua chiamata della Chiesa di oggi, come quella di ieri, per portare la buona notizia del Vangelo, l'incontro con Cristo a tutti.

È questa la sfida per noi, affinché il nostro cammino con la Chiesa s'incontri sempre con il passato attraverso la storia, si viva il presente e venga proiettato verso il futuro.

Il presente ha un legame con il passato e come la storia va reinterpretata per adattarsi al tempo presente. L'evangelizzazione, ossia la missione evangelica della Chiesa, non è una questione di continuità contro cambiamento, tradizione contro modernità, testo contro contesto, ma piuttosto continuità e cambiamento, ha sottolineato anche P. Mendonça.



“Il nostro Carisma Missionario Francescano nella Chiesa per il mondo, ieri e oggi”, cammina con la storia, evolve con la storia per consolidare l'identità che ci appartiene. Rendiamo grazie a Dio per questo dono alla Chiesa; farne tesoro è rispondere con gioia alla nostra chiamata specifica.

Le giornate sono state ricche ed intense sia per quanto ci è stato offerto dai relatori e sia per l'impegno a cercare documenti, a fare il regesto, a organizzare il materiale.

Nel mezzo di queste giornate abbiamo avuto la gioia di visitare le nostre comunità più vicine, quelle di Centocelle e di Viale Saffi. Due pomeriggi fraterni molto belli che ci hanno fatto assaporare la bellezza della fraternità, ci hanno fatto apprezzare il dono della vita di tante sorelle che hanno scritto la storia della nostra Famiglia Religiosa con generosità e amore e che stanno vivendo il tempo della malattia e dell'anzianità come vera offerta “missionaria”.



Questo incontro ha dato l'opportunità di capire meglio ciò che siamo e dove andiamo, con la Chiesa, per la Chiesa. La commissione storica nel compito che ha non può che aderire a queste parole di Papa Paolo VI: *“La cultura storica è necessaria e che, omettere di preoccuparsi di conoscerla ed assumerla è... mancanza grave... Essa parte dal genio, dall'indole, dalla necessità della stessa vita cattolica, la quale possiede una tradizione, è coerente, e svolge nei secoli un disegno, anzi, si può ben dire, vive un mistero. È Cristo che opera nel tempo, è Lui che scrive, sì, è proprio Lui che racconta la Sua storia! È per questo che i nostri brani di carta sono con certezza echi e vestigia di quel passaggio della Chiesa, anzi del passaggio del Signore Gesù nella storia del mondo. Ed ecco allora che: avere il culto, la passione di queste carte... dei documenti... degli archivi..., vuol dire, di riflesso avere il culto di Cristo, è avere il senso della Chiesa... è avere il retto sentimento dell'uomo e della fragile umanità... vuol dire quindi, dare tutto di noi stessi per offrire a chi verrà la storia del vero, instancabile realizzarsi del “Transitus Domini in mundo”, (passaggio del Signore nel mondo).*



MISSIONE delle SEGRETARIE PROVINCIALI FMSC a SERVIZIO delle SORELLE nella CHIESA

1° Incontro - Casa generalizia, 6-17 novembre 2019

Mercoledì 6 novembre ha avuto inizio in casa generalizia il primo incontro per le segretarie provinciali con il tema: Missione delle segretarie provinciali fmsc a servizio delle sorelle nella Chiesa. Un evento atteso da molti anni e desiderato anche dalle superiori generali precedenti. E' stato quindi vissuto con gratitudine e come dono speciale della Provvidenza. Dieci le sorelle partecipanti provenienti dai vari Organismi, che accompagnate dal Consiglio generale, hanno approfondito la missione importante e delicata della segretaria.



Le parole di saluto della Superiora generale, suor Paola Dotto, che hanno introdotto il convegno, hanno espresso il senso del servizio di segretaria: *"... un tesoro nascosto che ha il pregio di favorire la comunicazione, la relazione Lo Spirito è creativo dentro le pratiche che possono sembrare aride ... I documenti, le lettere, gli scritti vari, i verbali, le cronache ecc. Non sono da ritenersi solo 'scritti', ma Memoria storica costante e rinnovata della Congregazione ... e quindi servizio carismatico-missionario"*.



È seguito un momento di presentazione reciproca e di condivisione delle realtà in cui le sorelle vivono. In modo particolare l'attenzione è stata rivolta alla situazione critica e di disordine sociale e politico che si sta verificando in Cile, in Bolivia e in Libano, dove si trovano alcune nostre comunità.

Guidate dalla Consigliera generale, suor Augusta Visentin, abbiamo iniziato a prendere visione del prontuario, strumento prezioso per aiutare e sostenere le sorelle che svolgono questo delicato servizio e uniformare le procedure tra le varie Province, che raccoglie indicazioni su come applicare le norme in alcune circostanze particolari e riporta esempi sulla modalità di redazione di alcuni documenti.





Nelle giornate dal 7 al 15 novembre siamo state accompagnate da vari relatori e persone competenti che hanno affrontato aspetti diversi inerenti alla “missione” di segretarie.

P. Agostino Montan (Canonista, membro della congregazione dei Giuseppini del Murialdo) nei vari incontri e giornate dedicate a noi con competenza e anche affetto, ha chiarito e messo a punto:

1. La Potestà di governo dell’Istituto:
I Superiori maggiori, in nome della Chiesa, godono di potestà personale, ordinaria, esecutiva. Hanno l’ufficio di:
INSEGNARE
SANTIFICARE
GOVERNARE.

Nell’esercizio dell’autorità i Superiori sono assistiti dal Consiglio secondo le Costituzioni.

2. L’identità e i compiti della segretaria provinciale secondo il Codice del Diritto Canonico e le Costituzioni della nostra Congregazione.



P. Giovanni Rinaldi (segretario generale dei frati minori) ha presentato il “Ruolo e le competenze della Segretaria provinciale” presentando le caratteristiche dell’archivio generale dell’Ordine, e condividendo la sua esperienza



Claudia Avendaño, Consacrata laica 'Regnum Christi' (ramo femminile dei Legionari di Cristo) - (Archivista) Ha offerto suggerimenti sul come gestire un archivio:

- Archivio corrente: archivio in uso e in continuo accrescimento, normalmente conservato nel segretariato.
- Archivio informatico: documentazioni registrate presso l'archivio corrente impostate e trasmesse con strumenti telematici.
- Archivio di deposito: documenti già attuati, ma non ancora destinati alla conservazione permanente.
- Archivio storico: documentazione selezionata che, dopo 50 anni, fa parte dell'archivio storico.

Nella sua presentazione, ha sottolineato costantemente l'importanza di organizzare bene l'archivio provinciale, seguendo dei criteri stabiliti, poiché i documenti testimoniano la trasmissione di un messaggio di fede, di evangelizzazione e missionarietà e le fonti presentano lo sviluppo storico delle comunità. Se si fa memoria, si mantengono vive le radici.

P. Orlando Manzo (Barnabita - Canonista della S. Congregazione per le congregazioni e Istituti religiosi) Ha presentato la problematica delle assenze e separazioni dei membri da un Istituto:

- Absentia a domo – Esclaustrazione – passaggio ad un altro Istituto – Uscita dall'Istituto – Dimissioni obbligatorie ecc. valutazione delle Cause...
- le procedure da introdurre – I Diritti e Doveri dei religiosi e dei Superiori maggiori – Intervento del Consiglio generale – Riammissione.



Ha accolto le nostre domande donando risposte precise e quasi sempre sostenute da esempi concreti da lui stesso vissuti.

Sr. Antonietta: Ha accompagnato la visita delle segretarie all'Archivio storico della Congregazione. Qui sono posti armadi speciali a più ripiani interni dove è collocata tutta la documentazione segnalata in un "Registro-inventario" particolare a portata di mano per trovare con facilità i documenti necessari al momento.

- ha puntualizzato come alcuni Armadi particolari vadano posti sotto chiave per custodire documenti che esigono completa segretezza.
- ha messo a disposizione anche il materiale custodito nell'archivio del suo ufficio e riguardante la causa Storica del Venerabile P. Gregorio.

E' stata un'ulteriore opportunità per apprezzare la bellezza e la ricchezza della storia della nostra Famiglia religiosa proprio nel giorno in cui abbiamo ricordato l'inizio ufficiale dell'Istituto (14 novembre 1860). Abbiamo riconosciuto il grande impegno e la preziosa dedizione di chi ha cercato, messo in ordine e organizzato tutto il materiale presente.



Nelle mattinate o pomeriggi in cui non avevamo relatori, abbiamo continuato l'analisi e la discussione del prontuario e abbiamo avuto la possibilità di incontrare più volte Padre Agostino Montan per esporgli interrogativi e dubbi sorti durante i nostri confronti. In ogni ambito abbiamo ricevuto risposte chiare e precise per procedere con sicurezza nell'articolato servizio di segreteria. La presenza di padre agostino Montan è stata una presenza davvero preziosa e rassicurante

I momenti condivisi tra noi e le sorelle della casa generalizia hanno consolidato in tutte la gioia e la bellezza della nostra vocazione e missione nella Chiesa, oggi. Un momento tutto particolare è stato vissuto con le sorelle dell'infermeria di via Saffi. Ci hanno accolte con gioia e abbiamo trascorso un pò di tempo con loro tra racconti, ricordi e qualche canto. Le sorelle dell'infermeria attendono sempre con emozione queste visite non sono per la presenza delle suore ma anche per conoscere le diverse realtà della Famiglia religiosa e assicurare la loro preghiera ed offerta che è costante e fiduciosa.



Tutte noi abbiamo apprezzato tutto quello che ci è stato offerto per conoscere meglio le direttive della Chiesa e acquisire una competenza maggiore della "missione" di segretarie a noi affidata. Importante e bello è stato il clima fraterno e la condivisione tra noi che ha consolidato la nostra appartenenza alla Famiglia Religiosa e ha donato entusiasmo rinnovato al nostro impegno.

25 ANNI DI PRESENZA IN ALBANIA

“Andate e annunciate una lunga storia d’amore”

“La Congregazione si sforza di essere presente là dove le necessità più urgenti della chiesa la chiamano” così recitano le nostre Costituzioni e per noi che abbiamo avuto la gioia di essere inviate nella missione dell’Albania, queste parole sono state pienamente realizzate. L’avventura è iniziata nell’ormai lontano 1994, l’indomani dalla caduta del Regime comunista nei Paesi dell’Europa dell’Est, quando il Santo Padre Giovanni Paolo II ha rivolto un accorato appello alle Chiese e alle Famiglie Religiose perché si prendessero cura dei fratelli che uscivano dalle tenebre dei regimi totalitari.

La nostra Congregazione, cosciente del suo speciale carisma missionario, ha risposto con generosità e ha inviato le sue suore. Siamo partite senza sicurezza se non quella del mandato missionario, senza Lingua se non quella dell’amore, senza progetti, ma con il grande desiderio di ascoltare il popolo, di condividere, di accogliere, di amare. Ascoltando con il cuore abbiamo capito e quindi abbiamo cominciato ad operare.

Sono passati 25 anni e, restando sempre disponibili ad ascoltare, siamo riuscite ad essere fedeli alla nostra missione, essenzialmente di evangelizzazione anche attraverso opere sociali sempre privilegiando i poveri, gli ammalati, gli ultimi della società.

Abbiamo voluto festeggiare l’anniversario del nostro arrivo in questa bellissima terra non solo in forma privata, ma anche condividendo e rendendo partecipi tutti il giorno 29 agosto.

E allora abbiamo visto davvero che il semino, piccolo piccolo della nostra presenza, è cresciuto, è diventato un albero che comincia a dare i suoi frutti di pace, di pacifica convivenza, di reciproco aiuto.



Abbiamo tre suore albanesi e una giovane novizia in formazione.

Sono venuti dalla Spagna, dall’Italia e dall’Austria, i volontari che hanno condiviso con noi tanti progetti e ancora li sostengono.



Sono giunti da tutta l'Albania fino a Dushaj per questo giorno così importante; anzitutto il nostro Vescovo Mons. Simon Kulli, tanti sacerdoti della Diocesi di Sappa e di Scutari, i nostri fratelli francescani anche da Gjakova e in qualche modo hanno chiesto perdono per non aver potuto sempre esserci vicini. Ma quel giorno era troppo bello per non ringraziare il Signore anche di questo, in fondo Lui non ci è mai mancato, ci ha assicurato sempre la sua consolante e continua presenza, ci ha dato forza e gioia per una missione così importante: portare Gesù ovunque, trovandolo già presente nei più poveri, nei sofferenti e negli ammalati. All'inizio nel lontano 1994 spesso abbiamo percorso a piedi e in ogni condizione di tempo chilometri sulla montagna per ore e

ore di cammino e non abbiamo trovato nessuno ad attenderci per la preghiera. Quel giorno la chiesa era piena di gente commossa e desiderosa di prendere parte alla festa, fedeli che ora sanno pregare, cantare, ascoltare.

A noi è sembrato un vero miracolo e con le lacrime abbiamo pubblicamente ringraziato il Signore che ci ha dato la forza di restare fedeli.

Dopo la Santa Messa, all'aperto, abbiamo trascorso un altro bellissimo momento di incontri, saluti, emozioni partecipando a uno spettacolo artistico, preparato dagli insegnanti, cattolici e musulmani indistintamente, perché, dicono: "Le suore sono di tutti, non soltanto dei cattolici!"

La lunga storia
d'amore non
si è conclusa,
vogliamo
continuarla
finché
il Signore
ci darà forza
per donare
la nostra vita.

*Le suore
missionarie
in Albania*



1919 – 2019 Cento anni di presenza... sui passi della Provvidenza

“Meravigliosi sono i tratti della Provvidenza, alla quale nessuno ha diritto di chiedere perché questo, in questo modo e non altrimenti ... Iddio prova, ma non abbandona e ciò basta per confortarci.”

Queste parole del nostro Fondatore, P. Gregorio Fioravanti ofm, hanno sempre sostenuto le prime sorelle, che il 14 agosto 1919, hanno coraggiosamente intrapreso l'opera di fondare una nuova comunità a Colonnata e ad aprire un “asilo” per accoglierne i bambini. Furono tempi durissimi quelli in cui vissero le suore, a causa del conflitto mondiale appena concluso, tempi segnati da povertà estrema, mancanza del necessario, difficoltà d'ogni genere, a volte anche da avversità.



“A Colonnata (si legge nella cronaca della comunità) non trovarono nulla, solo le pareti. Questa squallida povertà commosse la Madre Generale che disse: Povere suore! poi ci incoraggiò dicendo che i nostri disagi attireranno la Benedizione di Dio sulla nostra missione.” Le suore non si scoraggiarono, tutt'altro, seppero affidarsi a Dio e affrontare le difficoltà con pazienza e letizia francescana. Fin da quei tempi furono “suore in uscita” (usando una parola tanto cara a Papa Francesco) “iniziarono a far conoscenza con buone famiglie” e ad aprirsi al territorio per portare la parola di Gesù. Oltre che all'asilo con i più piccoli, si dedicarono al doposcuola dei bambini della scuola elementare e in seguito avviarono anche la scuola di lavoro; tante iniziative pur di tenere vicino bambini e ragazzi. Racconta



Sr. Amedeo nella sua cronaca: “Ci demmo alle opere di apostolato di vero cuore.”

Sono passati cento anni, ma la nostra missione di Francescane Missionarie del S. Cuore è ancora “affidarci alla Provvidenza”, camminare con la Chiesa e aprirci al territorio accogliendo ogni persona, nello stile francescano di minorità e semplicità, portando consolazione e speranza a chi è in difficoltà.



Il 24 novembre alle ore 11.30 noi, Suore della comunità “S. Maria Maddalena De’ Pazzi”, ci siamo ritrovate assieme alla Superiora Provinciale e al suo Consiglio, nella Chiesa di S. Romolo a lodare il Signore dei tanti doni che ha elargito alle sorelle passate qui. La chiesa era ricolma di colonnatesi e non, tante persone che hanno frequentato la nostra scuola e che con noi hanno instaurato rapporti di consolidata amicizia e riconoscenza, per quello che hanno vissuto frequentando la nostra casa. Insieme abbiamo ringraziato Dio cantando l’inno “Meravigliosa Provvidenza”, per il cammino fatto fino ad oggi, perché ci ha guidate e sostenute con la sua Benedizione e lo abbiamo invocato perché non faccia mai mancare a questa porzione di popolo la presenza della vita consacrata. Terminata la celebrazione ci siamo trasferiti nella nostra scuola, per visitare l’ampia mostra con quasi trecento foto, che rievocavano pezzi di vita di tanta gente. Tutti si sono messi alla ricerca dei propri volti, lasciandosi andare nei bei ricordi passati. Un bella festa di famiglia allargata, tanta partecipazione gioiosa, tanta condivisione, e al momento di spegnere le candeline sulla torta il bellissimo messaggio di Sr. Cristiana.



INIZIO DELLO IUNIORATO SISTEMATICO INTER-PROVINCIALE IN USA

"Francesco, vai e ripara la mia Chiesa, che va in rovina. Non toccare i muri o le pietre; ma il mio popolo."

In questa Giornata della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre 2019, abbiamo assistito con grande gioia e gratitudine all'inizio ufficiale dello Iuniorato Inter Provinciale in America.

Con questa canzone missionaria che scaturisce dal profondo dei nostri cuori e viene espressa dalle nostre labbra come una gradevole fragranza del mandato di Dio: "Francesco, vai e ricostruisci la mia chiesa ..." siamo uscite in processione dalla grande cappella della comunità fino alla piccola cappella dello Iuniorato.

Fr. Charles Reinbold con il Santissimo Sacramento ha guidato la processione, poi seguivano le tre sorelle iuniore: suor Sylvia Bong, suor Pascaline Yenmole, suor Lisa Grace e la loro formatrice suor Hortencie Koa Lebogo con suor Paola Dotto, nostra madre generale e suor Tiziana Tonini, vicaria generale, suor Laura Morgan, superiora provinciale della Provincia in America e tutte le suore, nonché alcuni laici che hanno preso parte a questa cerimonia.



Una volta nella cappellina, è stato riposto il Santissimo Sacramento nel tabernacolo ed è seguito un breve momento di Adorazione in silenzio.

Fr. Charles R. ha proceduto con una preghiera di benedizione, poi Sr. Hortencie ha intonato il salmo 147 *"Loda il Signore, Gerusalemme! Sion loda il tuo Dio!"*.

A loro volta, le iuniore hanno letto un brano del salmo 27: Sr.

Sylvia *"Una cosa ho chiesto al Signore; questo desidero: dimorare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita"*; Suor Lisa Grace *"Di te ha detto il mio cuore: cercate il Suo Volto"*. E suor Pascaline: *"Sono certo che vedrò la bontà del Signore nella terra dei viventi"*. Sr Laura ha quindi letto le Costituzioni FMSC e Sr. Tiziana il Documento di formazione.

Poi Sr. Paola ha dato un messaggio incoraggiante per riaffermare che questa iniziativa dello Juniorato Inter Provinciale in America è un segno del nostro rinnovamento nello Spirito, il dono prezioso della divina provvidenza e la speranza per la continuità della nostra missione in questa terra dove, nel passato, fiorì il nostro carisma. Suor Laura in risposta ha espresso la sua gratitudine per vedere la realizzazione di questo evento: la nascita dello iuniorato sistematico nella Provincia St Francis, per la prima volta nella storia. Che evento meraviglioso e benedetto! In gioiosa emozione, abbiamo rivolto i nostri cuori verso il Signore e abbiamo spiritualmente raggiunto tutti i membri della nostra Famiglia religiosa in diverse parti del mondo, vicino e lontano e abbiamo pregato la preghiera del Signore: Padre nostro, che sei nei cieli ... e abbiamo concluso

con questa antifona della Vergine Maria: *“Guardaci, Maria! Portaci il tuo tesoro, grazia oltre ogni misura”*. Dopo la cerimonia liturgica abbiamo vissuto un momento di ristoro e condivisione fraterna. Abbiamo condiviso la nostra gioia e gratitudine per essere parte e testimonianza della grazia di Dio per questo evento storico, che è determinante per la continuità della nostra missione negli Stati Uniti. Siamo grati a Dio e ai nostri Superiori per questa opportunità offerta per la Formazione delle Suore iuniore. Siamo felici di vivere concretamente questa esperienza di internazionalità e interculturalità in questa fase di formazione. Confidiamo nella guida di Gesù Cristo nel nostro cammino quotidiano verso la strada “di Emmaus” per approfondire la nostra fede, consacrazione e missione. Con nostro Padre San Francesco d'Assisi, grande amante di Gesù Cristo Crocifisso, diciamo:

Laudato Si, o mi Signore!



“Cosa renderò al Signore per tutto il bene che Lui mi ha donato?”

PROFESSIONE PERPETUA di:

**Sr. Elisabeth Beri, Sr. Regular Modufe Ching, Sr. Huguette Stéphanie Keumo,
Sr. Joana Mezofuonuv e Sr. Chancela Nambe Bemba.**

Il 4 ottobre 2019, giorno della nascita al cielo del nostro Serafico Padre San Francesco, è stato per noi una giornata molto significativa ed indimenticabile nella storia della nostra vocazione.

“Cosa renderò al Signore per tutto il bene che Lui mi ha donato”?

E’ con questo salmo che abbiamo voluto rendere grazie a Dio Trinità per il dono della vocazione che Lui ci ha donato e per la sua grazia che ci ha sempre accompagnato fino a questo giorno della nostra Professione Perpetua e del nostro impegno al Suo servizio e a quello della Chiesa.



Nella chiesa di Nkoabang si è svolta la solenne celebrazione Eucaristica che è stata presieduta da Mons. Damase ZINGA ATANGANA, vescovo di Kribi.

All’inizio della sua omelia, Sua Eccellenza ci ha esortate a saper rendere grazie a Dio per il dono della vocazione e della perseveranza di questo giorno che stiamo celebrando. Ci siamo preparate per sei anni e qualcuna per sette e perciò, oggi, noi, liberamente, con amore e grande gioia offriamo al Signore noi stesse e ciò che abbiamo. Con la nostra consacrazione non siamo più delle persone profane, ma consacrate al Signore perché è Lui ad averci scelte e tolte dal mondo, non perché eravamo le più belle o le più intelligenti, ma Egli l’ha fatto per amore e gratuitamente.

Chiamandoci il Signore ci affida una missione: quella di andare e portare molti frutti,... frutti che restano. E per dare frutto, noi dobbiamo restare unite a Lui con la preghiera, l’adorazione, l’Eucaristia, la lettura e l’ascolto della Parola di Dio.

D’altra parte, il Signore ci chiama a lavorare per la santificazione della nostra anima e quella dei nostri fratelli e sorelle. Continuando, il vescovo ha aggiunto che noi, con la Professione Perpetua, siamo chiamate ad essere “blindate in Cristo” cioè delle persone chiamate a imitare la vita di Cristo, conformandoci a Lui, giorno dopo giorno, sull’esempio del nostro serafico padre, san Francesco.

Terminando la sua omelia, il Presule ci ha esortato sull'importanza della preghiera e della vita fraterna in comunità, due elementi tanto cari a san Francesco che ci aiuteranno a restare fedeli alla nostra consacrazione e nel nostro cammino di sequela di Cristo perché non si può parlare di vita religiosa senza vita fraterna in comunità.



Esprimiamo la nostra gratitudine verso la nostra Famiglia religiosa, nella persona della Superiora generale, Sr. Paola Dotto e del suo Consiglio, alla nostra Superiora Vice-provinciale Sr. Béatrice Bifouma e al suo Consiglio che ci hanno accolto definitivamente in questa famiglia religiosa; alle nostre Formatrici che, con amore e pazienza, ci hanno accompagnate

in questo percorso vocazionale senza dimenticare tutte le persone che ci hanno aiutato a maturare nell'amore di Dio.

Grazie anche alle nostre rispettive famiglie che con gioia hanno accolto la nostra scelta e che, in seguito, ci hanno incoraggiato e sostenuto lungo questi anni.

Insieme
rendiamo
grazie al
Signore per
il dono della
vocazione nella
nostra Famiglia
Religiosa e
nella Chiesa.

*A Te,
Signore,
ogni gloria,
onore,
benedizione e
rendimento
di grazie!*



LO SPIRITO del RINGRAZIAMENTO in FAIRVIEW... la GRATITUDINE....di...POTER DONARE!!!

Il Giorno del Ringraziamento è una festa nazionale celebrata principalmente negli Stati Uniti e in Canada come giorno di ringraziamento per la benedizione del raccolto dell'anno precedente. Per molti, il significato del Ringraziamento di solito include feste, fine settimana di quattro giorni, riunioni di famiglia o un inizio delle festività natalizie. Originariamente il Ringraziamento includeva giorni di digiuno durante momenti difficili o cruciali e giorni di festa e celebrazione per ringraziare Dio nei tempi di abbondanza. Il "primo Ringraziamento", tuttavia, non fu né una festa né una vacanza, ma un semplice raduno.

Nel settembre del 1620, una piccola nave chiamata Mayflower lasciò Plymouth, in Inghilterra, trasportando 102 passeggeri - un assortimento di separatisti religiosi in cerca di una nuova casa dove poter praticare liberamente la loro fede e altri individui attirati dalla promessa di prosperità e proprietà terriera - salpò verso il Nuovo mondo.

Ci vorranno più di 150 anni per stabilire il Ringraziamento così come lo celebriamo oggi: George Washington lo proclamò festa nazionale nel 1789, Lincoln proclamò l'ultimo giovedì di novembre come ringraziamento a Dio per le sue abbondanti benedizioni. Il ringraziamento è un atteggiamento del cuore che rafforza una relazione intima con Dio.

Il Ringraziamento ha subito numerose transizioni ma rimane ancora un'espressione di gratitudine. È tempo di riunirsi in unità. Con il "ringraziamento" scegliamo di aprirci e di dare a coloro che sono meno fortunati. Dall'abbondanza dei nostri cuori, siamo in grado di offrire la nostra mano per aiutare gli altri.



In molte famiglie americane, la celebrazione del Ringraziamento ha perso gran parte del suo significato religioso originale; invece, ora si concentra sulla cucina e sulla condivisione di un pasto abbondante con la famiglia e gli amici. Il tacchino, un alimento base del Ringraziamento deve sempre essere presente, ed è diventato sinonimo di vacanza come anche altri cibi tradizionali che includono ripieni, purè di patate, salsa di mirtilli e torta di zucca.

Il volontariato è un'attività comune del Giorno del Ringraziamento e le comunità spesso preparano cibo e ospitano i poveri per offrire pasti gratuiti.

In linea con la tradizione americana e con l'atteggiamento di gratitudine, ogni anno, la domenica prima della festa del Ringraziamento, il Centro di sviluppo della comunità francescana, le suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore e decine di volontari si riuniscono per aiutare i bisognosi per l'imminente giorno del Ringraziamento e delle vacanze di Natale.

Seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi che ha sempre seguito le orme di Gesù vivendo semplicemente e aiutando i meno fortunati, i dimenticati, i non accettati e i respinti dalla società, un piccolo gruppo di volontari si unisce a noi per aiutare i poveri e gli emarginati. Il nostro scopo va oltre la distribuzione di alimenti, generi alimentari o abbigliamento a poveri, trascurati o emarginati. Di tutte le cose che hanno definito San Francesco, la gioia, la compassione e la speranza sono tra i valori fondamentali che amiamo e che sono al centro del nostro servire e condividere con le persone meno fortunate. Non importa perché le persone vengono da noi. Non importa chi sono, dove vivono o cosa fanno con quello che ricevono da noi. Ciò che conta è che per un breve momento qualcuno ricordi loro che hanno una dignità e che sono amati.

Servire decine di senzatetto con uno spuntino e vestiti caldi o distribuire tacchini e sacchetti di cibo ai poveri, esprime chi siamo e ci sentiamo fortunati ad essere in grado di aiutare chi è nel bisogno.

Anno dopo anno, giorno dopo giorno, soddisfiamo le esigenze di coloro che lottano e il tempo delle feste non fa eccezione. Siamo incredibilmente grati per tutti coloro che sostengono la nostra missione nell'aiutarci ad aiutare gli indifesi.

Per più di 13 anni, abbiamo benedetto i poveri, centinaia di migliaia di persone bisognose, sia i senzatetto che i soggetti vulnerabili, garantendo loro cibo, donando vestiti caldi e quindi la gioia di potersi godere un semplice pasto festivo. Il nostro impegno per i poveri è una testimonianza dello spirito del Ringraziamento. È una BENEDIZIONE benedire!



Sr Anna Maria Not e Sr Gloria Aranguiz



In missione da Menjez a Kormakiti

Dal 3 al 10 agosto con alcuni giovani appartenenti al gruppo “Saint Francis Mission” di Menjez Libano ci siano recati a Cipro-- Kormakiti -per una missione davvero speciale.

L'impegno che ci attendeva era di animare un bel gruppetto di bambini e adolescenti riuniti in campeggio e testimoniare loro la gioia della nostra fede e i tanti valori che possiamo cogliere dalla vita di san Francesco d'Assisi, nostro modello. Per la prima volta questi giovani hanno portato il messaggio di Cristo in terra straniera.



La nostra comunità di Menjez, e in particolare Sr Beatrice, ha seguito passo per passo questo sogno che all'inizio sembrava solo desiderio. Le difficoltà non ci sono mancate ma tutto è stato superato anche con l'aiuto di Koko Skorti, nostro referente a Kormakiti che ha saputo maneggiare l'organizzazione con tanto impegno.

Il Signore apriva le porte, una dopo l'altra. Spesso ci guardavamo con le lacrime

agli occhi per il solo fatto che il Gruppo SFM - formato da noi, questi nostri giovani, cresciuti a casa nostra, sotto il nostro sguardo, stavano per cominciare un nuovo cammino. I sentimenti erano simili a quelli di una mamma che vede i figli volare! Vederli partire da Menjez è stato emozionante. Arrivati a Limassol, ci attendeva Sr Angelica, Superiora Provinciale, con le Sorelle della Comunità che hanno accolto calorosamente tutto il gruppo a Saint Mary's School. Qui non ci è mancato nulla. Abbiamo goduto anche della visita notturna di Limassol, lungo il mare fino al Porto e già da qui iniziava la vera missione. I giovani hanno cantato lungo la strada e tantissimi turisti e passanti hanno sostato con ammirazione a guardarci e ascoltarci. Domenica mattina, sempre accompagnati dalle nostre Sorelle di Limassol, ci siamo diretti verso Nicosia, facendo un bel giretto anche qui a dando voce alla nostra gioia lungo le stradine, in mezzo alla gente finché siamo giunti ai confini e abbiamo attraversato la frontiera per arrivare a Kormakiti. Stavamo per iniziare la vera missione! Ecco come si è espresso Victory con il saluto rivolto a tutta la popolazione radunata nell'anfiteatro della Chiesetta della Madonnina per la festa finale: *Kalispera! Mi chiamo Victory Elias e sono membro del gruppo Saint Francis Mission. Veniamo da tutto il Libano ma la nostra sede è a Menjez, Akkar. Il nostro percorso di vita evangelica e di testimonianza si fonda sull'esempio di San Francesco d'Assisi. Ogni anno, in due tempi, svolgiamo la nostra missione di animazione, di preghiera e di accompagnamento nelle diverse parti del Libano. Quest'anno abbiamo scelto Kormakiti. E perché Kormakiti? La storia stessa custodisce le vostre origini da Kour nel Libano, da dove sono partiti i vostri antenati. Una parte di loro è giunta fino a queste parti, un'altra non è mai arrivata - da qui infatti il nome del paese Kurmajit. Siamo qui per dirvi che non siete soli! Siamo qui come fratelli! Siamo qui per dire alle giovani generazioni maronite di custodire la lingua araba tipica del posto e le vostre tradizioni perché siete voi il futuro di Kormakiti.*

Per i giovani è stata un'avventura nuova: portare il Vangelo in terra straniera, spogliandosi dalle abitudini del proprio paese, lasciando la propria casa per vivere con altre nuove famiglie, superare i propri limiti per conoscere una nuova realtà... tutto questo è diventato motivo di crescita e di condivisione.

E i giovani lo hanno capito bene. Non si sono risparmiati nel donarsi agli altri anche attraverso l'apprendimento dell'arabo del posto e i vari momenti di animazione. Tra i bambini e i giovani libanesi, si è creata una



forte relazione francescana, semplice ed immediata. Ho visto svilupparsi lo spirito di donazione, a cominciare da Victory come responsabile, insieme a tutto il gruppo.

Ho notato che tutti hanno messo a parte qualcosa di proprio per dedicarsi agli altri. Ma quello che mi ha colpito tanto è l'esempio dello spirito di Francesco che i giovani hanno saputo trasmettere. Infatti, è raro vedere tanti giovani felici e raccolti in preghiera! Si sono fatti portatori di pace e di allegria nelle famiglie che ci hanno accolte e in mezzo al paese stesso. Hanno vissuto in povertà e semplicità che si sono trasformate in eredità di valori. Hanno gridato e fatto chiasso in nome di Gesù! Hanno



detto a tutti che è possibile essere felici seguendo Francesco d'Assisi. A nostro fianco c'erano le Suore della comunità di Kormakiti, sempre pronte e attente per ogni piccola necessità. Per la nostra permanenza hanno donato tantissimo le famiglie che ci hanno accolte e i tantissimi amici volontari che erano là presenti e in silenzio hanno fatto di tutto perché noi potessimo godere di tutto. Come non ricordare i momenti di allegria e di familiarità?! Le uscite al mare, il sapore del barbecue, le visite ai posti belli lungo mare, i momenti ricreativi e le serate... che esplosione

di gioia! Non abbiamo mai dimenticato il nostro dovere di proclamare il Vangelo di Gesù e di dare testimonianza come gioventù francescana. Abbiamo pregato, cantato e ballato anche in zona turca, sulle strade e nelle piazze, indossando sempre la nostra maglietta gialla con il segno del Tau. Diversi giovani di Kormakiti hanno chiesto di far parte del gruppo SFM... e questo è stupefacente! Hanno chiesto di venire in Libano per conoscere da vicino il gruppo! Con Francesco la nostra è stata una missione di gioia! Per tutto questo hanno contribuito tante persone.

Ringraziamo di cuore Sr Angelica Hadjihanni, Superiora Provinciale e Sr Beatrice Skorti perché hanno fatto tutto il possibile perché la nostra missione giunga a buon fine. Ringraziamo le Sorelle di Kormakiti che erano sempre in mezzo a noi. Ringraziamo tutte le Sorelle di Cipro che hanno collaborato per organizzare la nostra permanenza. Ringraziamo tutto lo staff dei responsabili a livello locale in Kormakiti. Un grazie sentito a Koko Skordi, nipote di Sr Beatrice, che ha svolto tutto in silenzio ma con professionalità e attenzione.



Abbiamo terminato la missione a Kormakiti stanchi ma felici, svuotati ma ricchi, abbiamo camminato sotto il sole, ascoltando messaggi forti. Tutto questo perché abbiamo vissuto in sinergia, tutti insieme - ci si cerca, ci si aspetta, ci si vuole bene, ci si sostiene.

Ringraziamo Dio misericordioso per tanta bontà! A voi, giovani, dico: siete meravigliosi! Grazie per la vostra testimonianza di vita! Grazie per la passione per il Vangelo! Grazie per l'amore che avete per il Poverello di Assisi! Grazie perché vi siete lasciati sorprendere dal Signore!

A nome del gruppo Missione "St. Francis" -Sr Krasimira Govedarska

FESTIVAL DEI GIOVANI A BELOZEM

Il Signore sorprende, chiama ed ama

Un'esperienza indimenticabile! Dal 26 al 31 agosto si è svolto a Belozem il Festival dei giovani, organizzato dai Padri Cappuccini in Bulgaria. Papa Francesco spesso ci ricorda che i giovani hanno bisogno di radici e di memoria, che devono comunicare tra di loro senza paura e frequentare il futuro. La Chiesa della Bulgaria è una Chiesa dipinta di volti giovanili, è luogo d'incontro tra culture e civiltà, è terra con antiche radici cristiane. In questa terra i giovani trovano l'ispirazione nel servire la Chiesa.

L'idea di organizzare e partecipare al Festival è appunto questa: trovare sinergie di mente e di cuore, di vita e di preghiera, di servizio e di testimonianza attraverso incontri di gruppi, conferenze, workshop, Eucaristia e momenti di preghiera allo scopo di motivare i giovani ad essere i protagonisti della nuova evangelizzazione. Anche a noi, FMSC è stata data l'opportunità di immergerci, insieme a circa 100 giovani da tutta la Bulgaria, in questa atmosfera particolare e divertente, forse un po' faticosa - ma di quelle

fatiche che fanno bene perché ci si sente tutti una grande famiglia. È in questa avventura abbiamo riscoperto l'originalità del nostro carisma missionario francescano, destinato a cambiare il cuore e la storia del giovane che si avvicina a noi, affascinato dall'incontro di Francesco d'Assisi con il Signore. E anche perché il Festival dei giovani, ci ha permesso di esprimere la bellezza della nostra diversità, non solo a livello di nazionalità, ma anche come Provincia. Abbiamo narrato in modo semplice le fraternità delle nostre missioni con la partecipazione di sr Elka Staneva, sr Jyothi Kodumagundla e Sr Svetla Zekova dalla Bulgaria, sr Roly Kaithakulath e sr Aurora Castardo da Cipro e sr Krasimira Govedarska rientrata dal Libano. I giovani hanno notato questa nostra specificità carismatica affidandoci i loro desideri per il futuro e le fatiche della società in cui vivono. Noi abbiamo semplicemente accolto questo loro anelito di felicità scrutando durante i giorni del Festival le proposte di lavoro e di incontro, offertici dagli organizzatori.



Il Signore sorprende, chiama ed ama: attraverso le tre parole chiave abbiamo voluto sollecitare i giovani divisi nei gruppi affinché si facessero carico della presa di coscienza sui temi della rievangelizzazione, della centralità di Dio, dell'esperienza della preghiera, della testimonianza attraverso la comunicazione digitale, della chiamata alla vita consacrata. A volte si pensa che ai giovani non piace pregare o che il rapporto con noi religiosi è piuttosto un rapporto distante e invece noi ci siamo accorte che in questi giorni di condivisione qualcosa è maturato, lentamente, in punta dei piedi. È stato bellissimo perché i giovani stessi ci hanno interrogato, hanno voluto conoscerci e sapere di noi. Abbiamo trascorso momenti forti di preghiera sotto lo sguardo del Crocifisso di San Damiano,

abbiamo partecipato e animato la Messa quotidiana e il sacramento della Riconciliazione. In mezzo alla marea giovanile la varietà dei carismi e dei religiosi di tutta la Bulgaria è stata la più bella testimonianza dell'identità dei consacrati. Davvero la singolarità del nostro carisma si è espressa attraverso un linguaggio semplice ma immediato con i giovani che per noi non sono altro che richiamo che ci tocca personalmente, oggi, più che mai, affinché sappiamo assumere il linguaggio dell'amore e la dimensione della comunicazione evangelica che crea la storia con il Signore.

I giovani, sono circondati da modelli transitori e precari, ma il forte desiderio di una vita vera, bella, felice e piena vuole essere la provocazione feconda per noi consacrati. La vita religiosa ha il suo fascino e noi, con semplicità francescana, abbiamo cercato di comunicare la sua bellezza e la sua validità. Noi, sorelle FMSC non abbiamo fatto nessuna campagna vocazionale: siamo state portatrici del carisma e dell'identità che ancora oggi innamora. In cambio i giovani ci hanno consegnato i loro desideri grandi per la ricerca del senso della vita, per la maturazione dei progetti della vita come dono. Ci siamo portate via dei frutti, quali:

- l'accoglienza incondizionata
 - l'ascolto empatico
 - l'immensa simpatia
 - l'apertura d'animo
 - la gioia del Vangelo,
- condividendo con loro l'arte della felicità!

A noi dunque questa missione: esprimere sempre una proposta e un orientamento attraverso l'apertura grande e il discernimento costante!



A PARIGI CON I PIU' POVERI

La "solidarietà cristiana" esiste da anni nel distretto di Batignolles: tre pranzi a settimana organizzati da 4 a 8 volontari per 40 a 50 ospiti. Un'azione ecumenica cristiana aperta a tutti coloro che hanno bisogno del suo aiuto, senza distinzioni o discriminazioni. Così la parrocchia "Saint Joseph des Epinettes" inserita in questo famoso quartiere della metropoli parigina, è anche impegnata attivamente al servizio dei poveri.



Ogni sabato infatti apre le porte ai più poveri. Alcuni locali della parrocchia sono stati designati per creare uno spazio accogliente e per incoraggiare incontri fraterni di amicizia. In collaborazione con i volontari della parrocchia, anche noi sorelle della comunità, ci mettiamo al servizio delle quaranta e cinquanta persone che qui trovano ristoro e conforto. Per tutti c'è un pasto completo e caldo, tutti hanno l'opportunità di fare una doccia, di lavare e asciugare i vestiti, di vivere un momento di

relax e convivialità e provare la gioia dell'incontro. Non appena siamo arrivati in questo distretto, abbiamo riconosciuto in questo servizio un posto privilegiato per incontrare il Signore: "Avevo fame e mi hai dato da mangiare ..." (Mt 25:35). È un incontro caloroso e forte con le persone più fragili della nostra società e del nostro vicinato. Un'esperienza unica che ci fa toccare il "Corpo del Signore che soffre". Papa Francesco nel messaggio in occasione della giornata dei poveri ci ricorda: "Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso... La condizione dei poveri obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro. Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione".

Un'altra bellissima iniziativa parrocchiale: una domenica al mese la parrocchia invita tutte le persone singole a condividere un pasto nei locali della parrocchia; ognuno secondo le sue possibilità porta qualcosa, perché il significato di questo incontro è l'accoglienza e la condivisione. Domenica 27 ottobre, una giornata di pioggia e di forte umidità eravamo una quarantina di partecipanti. Tutti hanno preso il pasto con gioia e buon umore.



Questa è un'altra grande opportunità per noi di essere più vicini ai poveri, spesso alle persone in strada ... sono molto sensibili alla nostra attenzione per ciò che vivono e se stanno soffrendo diamo compresse di paracetamolo. Questi incontri domenicali si protraggono tutto il pomeriggio perché intendono offrire il piacere di trascorrere del tempo in compagnia di altre persone. Dopo il pasto, l'ambientazione del luogo, c'è il momento ricreativo per fare un gioco di domande-risposta, o la lotteria e talvolta indovinelli per tenere viva la capacità intellettuale di ciascuno. Verso le ore 17,00 ognuno torna a casa sua contento di quanto ha vissuto.

Le sorelle della comunità di Parigi

MERAVIGLIOSI SONO I PASSI DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Il 20 settembre ho avuto la gioia di prendere parte all'incontro dei leaders delle squadre "Cantanti alla stella", "l'infanzia missionaria" della Svizzera Romande, che si riunisce a Friburgo. La comunità mi ha invitato per informarmi della procedura da seguire per costituire un gruppo "Missio-Enfance" (missione dell'infanzia) a Tavannes.

L'atmosfera felice e familiare dell'incontro mi ha fatto sentire perfettamente a mio agio e tutti eravamo molto entusiasti. Ma ... quale sorpresa!! Nel corso dell'incontro ho scoperto che il progetto "missio" del mese di ottobre organizzato dalla Svizzera Romande, in stretto collegamento con il mese missionario straordinario proclamato da papa Francesco, è a favore della scuola delle nostre sorelle Francescane Missionarie del Sacro Cuore a Menjez, in Libano. Questa "scoperta a sorpresa" mi ha riempito di gioia e meraviglia: un progetto per le nostre sorelle che lavorano in un contesto



molto difficile per i poveri! Grande è stata anche la gioia dei responsabili della "missio": sono preziosi strumenti della Divina Provvidenza per le opere delle nostre sorelle. Con il nostro venerabile Padre Gregorio posso solo esclamare: "Meravigliosi sono i passi della Divina Provvidenza! "

Catherine Soldini e Nadia Brügger sono andate in Libano e hanno conosciuto la comunità delle nostre sorelle impegnate in prima linea al confine tra Libano e Siria. Visibilmente commosse, Catherine e Nadia ci hanno parlato dell'amore e della dedizione delle nostre sorelle in mezzo a questi bambini: *"Le sorelle mostrano grande gentilezza e tenerezza, compiono una missione di amore e benevolenza, con competenza fanno un prezioso lavoro di riadattamento con i bambini. Che siano libanesi, palestinesi, siriani ... di religioni cristiane, musulmane o di altro tipo, i bambini subiscono le conseguenze della guerra, e le suore donano loro gioia, pace divenendo per loro messaggere di speranza"*.

L'azione dei gruppi "Missio-Enfants" nel corso dell'anno continuerà con l'invio del Mese Missionario Straordinario decretato da Papa Francesco e sarà solidale con gli altri bambini che in Libano vivono le terribili conseguenze della guerra.



Durante questo incontro ci siamo presi il tempo anche per riflettere sulla missione che ci è stata affidata e abbiamo condiviso come possiamo viverla concretamente nella vita di tutti i giorni.

Lodato sii mio Signore, i tuoi disegni sono imperscrutabili e le tue vie meravigliose.

*Suor Beniamina Borsato e
le sorelle
della comunità
di Tavannes*

Pastorale giovanile-vocazionale - Filippine

“Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo...”

Il programma di animazione vocazionale preparato insieme all'inizio di questo Anno Pastorale, sta procedendo in tutte e tre le nostre comunità e si concluderà con la settimana di osservazione che si svolgerà a Quezon City nel mese di marzo 2020 e alla quale parteciperanno le giovani che hanno espresso il desiderio di discernere la loro vocazione e che le suore stanno già seguendo con incontri mensili nelle proprie sedi. Approfittando della presenza delle nostre sorelle che vengono a visitare la loro famiglia, le coinvolgiamo nell'attività vocazionale.

Nel mese di novembre sr. Teresita e sr. Vangie hanno raggiunto l'isola di Iloilo dove le attendeva Sr. Angel Rose



che aveva già individuato come e dove portare ai giovani la gioia che nasce dalla consapevolezza che Cristo vive, Egli è la più bella giovinezza del mondo.

Questo documento ci è piaciuto molto, lo abbiamo studiato e riflettuto insieme per poter dividerlo e riempire di gioia la vita dei giovani.

Abbiamo incontrato i giovani nella scuola superiore e nella Parrocchia. Li abbiamo visti interessati e desiderosi di conoscere Gesù, di aprirsi al suo amore, di cominciare un cammino insieme a Lui. Abbiamo avuto anche la possibilità di presentare la Congregazione e testimoniare la nostra gioia di essere consacrate e missionarie, inviate, partecipi della missione di Cristo il quale consacrò se stesso al Padre.

A Bacolod City

Siamo rimaste una settimana con loro e siamo andate anche a Bacolod City dove siamo state accolte da una numerosa e buona famiglia che ha condiviso anche il nostro programma. Davvero abbiamo sperimentato che dove tocca Gesù, tutto diventa giovane, tutto si riempie di vita, è stata veramente una festa.

Grazie Gesù che sei vivo, sei il Risorto, sei con noi e non te ne vai mai. Quando ci sentiamo “vecchie” per la tristezza, la paura, i dubbi, i fallimenti, la mancanza di vocazioni, Tu sei con noi per ridarci forza e speranza.

*Sr. Teresita, Sr. Vangie
e Sr. Angel Rose*



Primo incontro dei laici associati, Santiago 10-13 ottobre 2019

*“Laici e religiosi, battezzati e inviati
per aprirci ad una comunione missionaria ”*

Quando si aprono le porte della casa e si accoglie chi arriva, si inizia a condividere la vita: ciò è stato percepibile nel primo incontro dei laici associati di Bolivia, Perù, Ecuador, Messico e Cile. Tutti hanno partecipato con entusiasmo alle varie riflessioni, hanno parlato, pregato, espresso le loro preoccupazioni e soprattutto sono stati contenti di ritrovarsi nel desiderio di continuare a camminare e rispondere alla loro particolare vocazione a Dio e alla Chiesa, ma come essi stessi hanno detto soprattutto, come Laici delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Dal 9 ottobre, è cominciata l'accoglienza con l'arrivo di coloro che venivano da lontano e giovedì 10 ottobre, la maggior parte di loro si salutava con gioia e l'emozione di iniziare a vivere questa nuova esperienza. Si sono recati a visitare la scuola “Santa María de los Ángeles”, dove sono stati accolti dalla direttrice, la signora Roxanna Gheza e suor Attiliana Durigon, superiora locale della comunità religiosa “Santa Clara”, promotrice del movimento laico associato di quella comunità. Erano presenti la comunità educativa e i religiosi che esercitano la loro missione educativa e pastorale nel Collegio. L'accoglienza ha avuto un tono tutto francescano, poiché le persone sono state ricevute con danze tradizionali, con una piccola rappresentazione della “Pergola di fiori” e le voci del coro degli studenti del Terzo Liceo che hanno presentato canzoni tipiche di cantanti del nostro paese: A tutto questo, con tanta gioia per questa circostanza, è seguita per tutti un'agape fraterna. Poi sono tornati alla casa provinciale per iniziare l'esperienza di questi quattro giorni e, come è usuale, suor Marcela Uribe, superiora provinciale, ha aperto ufficialmente l'incontro con le parole di benvenuto. La signorina Enriqueta Lipari ha guidato una dinamica di integrazione e conoscenza e Padre Luis Alberto Nahuelanca ofm ha presentato il tema “Laici francescani e missionari per l'America Latina”. E' stata una sfida perché nonostante l'ora dopo un buon pranzo, ha saputo attirare la massima attenzione da tutti i partecipanti. Tuttavia, come essi stessi hanno espresso, non hanno sentito la pesantezza dell'ora perché il tema era interessante e facile l'ascolto della riflessione del Padre.



Nell'Eucaristia celebrata nella

Cappella “San Damián” abbiamo presentato la nostra lode al Signore, chiedendo allo Spirito Santo di Dio di accompagnarci in questo Primo Incontro dei Laici associati.

In questa celebrazione eucaristica padre Luis Alberto Nahuelanca ha dato valore a queste giornate unendo la riflessione della sua presentazione alla necessità della partecipazione attiva dei laici nella Chiesa.

Come segno di questo loro impegno nella Chiesa la superiora provinciale sr Marcela Uribe, insieme alla vicaria, suor Mirella Venturin e alla Consigliera sr Zulma Ayma, hanno consegnato ad ogni partecipante il testo della Liturgia delle Ore, il libro delle Preghiere delle Suore Francescane Missionarie della Sacro Cuore, il Rosario Missionario con l'immagine del nostro Fondatore, il venerabile Padre Gregorio, in modo che, unendosi alla preghiera quotidiana, possano bramare la presenza di Dio nella loro vita e camminare da figli nella ricerca quotidiana della Sua volontà.

La semplicità francescana li ha fatti posare per la foto con alcune sorelle della comunità di “*Lourdes*” e coloro che avevano partecipato all’Eucaristia.

La giornata è culminata con le risonanze di ciò che è stato vissuto e la loro partecipazione alla preghiera dei Vespri della comunità della Casa provinciale.

Venerdì 11 ottobre, la riflessione è stata focalizzata su San Francesco e la Sacra Scrittura; con questa tematica i nostri fratelli laici sono stati in grado di approfondire, dallo spirito di San Francesco, la centralità della Sacra Scrittura in ogni credente e comprendere il valore del Sacramento Eucaristico, presenza viva di Cristo. L’incontro fraterno con il “*Liceo Madre Cecilia Lazzeri*” è stato un altro momento per condividere la bellezza della cultura del nostro Paese e quel giorno abbiamo avuto la presenza del Ministro provinciale Padre Isauro Covili ofm che ha presieduto l’Eucaristia e in un modo molto semplice e fraterno, ha dato valore con le sue parole all’evento che stavamo vivendo.



Il sabato la giornata è iniziata con l’Eucaristia, poi ogni gruppo ha condiviso la propria storia di laici associati e ha messo in relazione il proprio cammino presentando le attività pastorali e caritative che testimoniano il loro lavoro missionario nella Chiesa. Nel pomeriggio hanno ricevuto con grande entusiasmo padre José María Arnaiz con una riflessione significativa: “*Vita e missione condivise*” che ha acceso il desiderio dei gruppi di crescere ancora e diventare agenti moltiplicatori del carisma delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Domenica 13 ottobre, Padre Arnaiz ha concluso il suo tema e ha presieduto l’Eucaristia di chiusura. Molto di più potrebbe essere narrato, tutti hanno fatto tesoro della condivisione di questi giorni e le molte esperienze di dialogo, incontri, riflessioni e anche di ciò che potevano sapere sulle nostre opere e sulla pastorale. Gesù ha già detto loro: “*La messe è molta e gli operai sono pochi*” questo è il loro tempo. Possa la Santa Vergine, Madre della Chiesa proteggere e custodire la loro fede e mantenerli fedeli nel cammino intrapreso.



ATTIVITA' di Pastorale Educativa e Missionaria a Tambobamba

INCONTRO FORMATIVO per gli INSEGNANTI

Il 16 e 17 agosto 2019, il team dell'ufficio diocesano di educazione cattolica (ODEC) ha tenuto il secondo incontro a livello provinciale degli insegnanti di educazione religiosa per rafforzare la loro formazione permanente e valutare i processi didattici che abbiamo messo in pratica in questa area.



Abbiamo approfondito a livello teorico e pratico la "lectio divina" diretta da Sr. Consuelo Borda Direttrice dell'ODEC. Abbiamo anche approfondito il tema dell' "ideologia di genere dal Vaticano" presentato dall'insegnante Verónica Aguilar Enriquez, (insegnante di educazione religiosa) e abbiamo anche sviluppato in gruppi aree tematiche che ci hanno aiutato a rafforzare le nostre conoscenze per sviluppare meglio le nostre sessioni.

A questo incontro hanno partecipato 45 insegnanti.

Incontri di PASTORALE VOCAZIONALE

Sabato 24 agosto 2019 si è dato inizio agli incontri delle giornate vocazionali organizzate dall'ufficio diocesano di educazione cattolica (ODEC). Ad ogni incontro, ogni insegnante invita 3 o più giovani di ogni istituzione educativa tra i ragazzi e le ragazze, e ci incontriamo presso la sede principale. Abbiamo iniziato a mostrare la persona di Gesù e a far capire l'importanza della Sua Presenza nella nostra vita; abbiamo poi presentato e discusso la Vocazione alla vita, alla felicità e alla vocazione specifica. Dopo la presentazione delle tematiche riflettiamo sul valore dell'essere e del fare di ogni persona e cerchiamo di capire a che cosa Gesù ci sta chiamando.

Sono intervenuti: padre Raymundo Bautista, dell'ordine di San Agustín, suor Marilú Tecsì, responsabile del ministero vocazionale di Tambobamba e suor Consuelo Borda, direttore dell'ODEC-Cotabambas. A questo primo incontro hanno partecipato 55 giovani.

Abbiamo terminato con un sondaggio per sapere cosa pensavano della vita sacerdotale e religiosa e se avessero voluto partecipare ad un secondo incontro, ma solo ragazze perché i ragazzi avrebbero partecipato a un incontro professionale a Chuquibambilla organizzato dalla Prelatura, al quale hanno partecipato 15 giovani della nostra Provincia di Cotabambas.



Sabato 28 settembre 2019 c'è stato il secondo incontro a carattere vocazionale di giovani donne a cui hanno partecipato 19 ragazze che stanno frequentando l'ultimo anno di studi scolastici.

In questa occasione abbiamo approfondito la lectio divina con un testo biblico "La pesca miracolosa" Lc. 5.18 a 24; poi la chiamata nella Sacra Scrittura e l'incontro è culminato con l'esposizione del carisma attraverso un audiovisivo. Sr. Marilú Teci e Sr. Consuelo Borda hanno presentato gli argomenti. Abbiamo deciso di incontrarci per la terza volta con un ritiro nel fine settimana.



Educazione informale alle donne dei villaggi

È davvero un'esperienza di grande gioia e appagamento quando vediamo le povere donne analfabetiche che scrivono i loro nomi con grande contentezza. L'educazione non formale alle donne nei villaggi è uno dei programmi di ASWAS (Assisi, assistenza sociale e servizi), che le suore svolgono in diverse regioni dell'Andhra Pradesh e mirano principalmente allo sviluppo umano e sociale delle donne.



La maggior parte delle donne del villaggio con le quali lavoriamo sono braccianti agricole, che guadagnano un salario giornaliero per la propria vita. Lottano ogni giorno per educare i propri figli, perché comprendono la necessità dell'istruzione. Molti genitori, in particolare le donne, sono analfabete a causa della loro povertà; non hanno potuto studiare perché dovevano lavorare con i genitori nei campi o rimanere a casa per occuparsi dei bambini più piccoli. La maggior parte di loro si è sposata molto giovane, come è loro abitudine. Oggi capiscono tante cose e desiderano l'educazione per vivere nel mondo moderno socializzando con tutti.

Insieme ai volontari dei villaggi li aiutiamo in modo che possano raggiungere almeno il livello base di apprendimento; leggere, scrivere e fare la loro firma. La mancanza di questa istruzione minima li porta a perdere molte opportunità offerte dal governo e dalle organizzazioni non governative. Noi raggruppiamo le donne in diversi villaggi in gruppi e nominano volontari degli stessi villaggi che si dedicano all'insegnamento. Le suore responsabili fanno la supervisione e guidano i vari servizi effettuando visite frequenti. Le donne sono molto felici ed entusiaste e frequentano regolarmente le lezioni poiché vengono offerte

nei loro villaggi in un momento fissato e conveniente per loro. Sono emozionare e piene di gioia quando scrivono il loro nome o leggono un pezzo di giornale per la prima volta.

Il programma, ASWAS (Assisi Social Welfare and services), il nome stesso riflette il tipo di servizi che facciamo e i beneficiari dei servizi. Nello spirito di San Francesco, ogni attività di questo programma ha lo scopo di raggiungere i poveri, proclamare loro la Buona Novella, l'amore compassionevole del Salvatore. Ha lo scopo di raggiungere i poveri e inculcare in loro la necessità di essere uniti e sostenersi a vicenda. Principalmente ha lo scopo di dare potere alle donne, di "aiutarle ad aiutarsi a vicenda". Dato che sono poveri e analfabeti, molte volte vengono sfruttati in vari modi. Organizziamo numerosi programmi di formazione e corsi di sensibilizzazione sulla vita sana e igienica; cerchiamo di metterle a conoscenza delle numerose opportunità di sviluppo disponibili per le donne da parte del governo e delle organizzazioni non governative. Molte sono le attività che offriamo nel programma ASWAS: formare molti gruppi che si possano aiutare reciprocamente, insegnare i programmi di risparmio finanziario a breve termine, aiutare nell'educazione dei bambini poveri, aiutare gli orfani, le vedove e gli uomini e le donne anziani, organizzare campi medici, visitare le colonie dei lebbrosi ecc. I nostri servizi raggiungono le persone di ogni loro casta o religione.

Lodiamo e ringraziamo Dio per questa missione che ci è stata affidata, che ci aiuta a vivere il nostro carisma in modo significativo ed efficace rendendoci disponibili per questi poveri del Signore.



LA GIOIA DI CONDIVIDERE

“Non conta quanto fai ma ciò che conta quanto amore metti in ciò che fai”. Madre Teresa.

Le giovani menti sono trasformatrici globali e noi le sfidiamo a impegnarsi in un processo in modo creativo e ad impegnare la loro semplice visione della vita attraverso vari servizi della comunità oltre al rigoroso e ricco curriculum scolastico. Quando si riesce a canalizzare la loro energia ed il loro entusiasmo, potranno diventare una grande forza, che porterà luce e forza alle vite degli altri.

La nostra unità di servizio nella scuola ha offerto opportunità indimenticabili tra gli studenti nel corso degli anni attraverso vari programmi comunitari come visitare la casa per anziani, aiutare i bambini poveri e indigenti, organizzare programmi come “Joy of Sharing” (la gioia di condividere), Grandparents day (la giornata dei nonni), “Giornata degli autisti” e “la Giornata del personale non docente” in modo da offrire una mano amica, dove è necessario.

“La carità è il cemento che lega le Comunità a Dio e le persone tra loro. . . dice San Vincenzo De Paoli. Da tre anni la scuola organizza la gioia di condividere un programma molto ampio per attirare l'attenzione della nostra comunità sui bisogni degli emarginati. Quest'anno, il 16 ottobre, abbiamo fornito un elenco di alimenti che gli studenti di ogni livello dovevano portare. La stessa sera la sala



della biblioteca era piena di pacchetti di riso, di olio, zucchero, sapone, detersivo ecc. Ognuno portava secondo la propria generosità. Gli studenti, con l'aiuto degli insegnanti, hanno imballato tutto e trasportato nel camion. Noi insegnanti e gli studenti abbiamo seguito il camion su un autobus cantando e condividendo questo evento con gioia. Il gioioso viaggio ha raggiunto il villaggio di Oravakam, una stazione collinare dove un gruppo di abitanti del villaggio ci stava aspettando. Molti di loro sono di origine tribale. Ci hanno accolto con i loro volti sorridenti. Dopo una semplice merenda, abbiamo distribuito le cose alle persone che ci stavano aspettando. Hanno ringraziato tanto per la nostra iniziativa e sono tornati a casa emozionati e profondamente riconoscenti. Anche noi siamo tornati con il cuore ricolmo di gratitudine a Dio Onnipotente per averci reso strumenti per toccare il cuore e la vita di molte famiglie e bambini poveri, attraverso il generoso contributo e il duro lavoro dei nostri studenti e insegnanti.



Festa dei nonni. 'Onora tuo padre e tua madre' è il comandamento di Dio. Nella vita frenetica di oggi, spesso dimentichiamo le persone di cui non abbiamo bisogno o le persone che non sono direttamente coinvolte nelle nostre attività quotidiane. Sfortunatamente, alcuni di questi sono i genitori. Molte volte sono i membri silenziosi della famiglia, che osservano la corsa podistica dei loro figli e nipoti per la vita e il successo.



“Dona loro una parola di apprezzamento e un segno di affetto”; questo è ciò che intendiamo e vogliamo inculcare nelle giovani menti con la nostra celebrazione del Giorno dei Nonni.

Abbiamo invitato 50 nonni dei nostri studenti e circa 45 sono arrivati in tempo, indossando i loro abiti festivi e Saris. Gli studenti hanno dato loro un benvenuto formale con la band della scuola. Alcuni studenti e insegnanti hanno condiviso la loro esperienza su come la vita dei nonni ha avuto un

impatto su di loro. Il preside ha apprezzato i coordinatori dell'unità di servizio per la loro iniziativa. Alla fine, ai nonni sono stati distribuiti regali e dolciumi. Molti di loro hanno espresso la loro gratitudine con le lacrime agli occhi.

Giornata dei autisti e del personale non docente

"La gratitudine è la musica del cuore."

Nella nostra vita, abbiamo ricevuto molti favori, grandi e piccoli dalle persone intorno, ma spesso nella nostra vita frenetica, non riusciamo a riconoscerli e apprezzarli. Le persone come autisti, che vanno a prendere i bambini dai loro genitori, li portano con cura a scuola e li riportano a casa dopo la scuola, sono persone che fanno un servizio eccellente e delicato. I genitori e le autorità scolastiche ripongono grande fiducia in loro. Allo stesso modo, il personale non docente, che mantiene pulite le aule e aiuta i bambini nei loro bisogni, sono persone che svolgono un ruolo importante nella vita scolastica dei bambini.

L'unità di servizio della scuola che comprende insegnanti e studenti di tutte le religioni, abbiamo deciso di organizzare una giornata per aiutare i bambini a riconoscere ed apprezzare queste persone. Li abbiamo invitati a ritrovarsi tutti insieme. Gli studenti e gli insegnanti hanno espresso i loro sentimenti di apprezzamento per i loro servizi, hanno distribuito un piccolo ricordo a ciascuno e dei dolci. È stata davvero un'esperienza meravigliosa e hanno versato lacrime di gioia e gratitudine. Anche i membri dell'unità di servizio si sono sentiti molto felici e soddisfatti.

Abbiamo fatto vivere ai bambini le parole di Gesù: *"In verità, in verità ti dico che ogni volta che avete fatto questo a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. (Mt.25: 40)

Sr Annie Thomas



LA PASTORALE NELLE PRIGIONI IN INDIA CELEBRA IL SUO GIUBILEO

“Ero in prigione e mi avete visitato” (Mt. 25:36)

L'apostolato delle prigioni dell'India ha celebrato il suo giubileo d'argento il 19 novembre 2019 a Bangalore. Oltre 420 volontari della PMI (Prison Ministry of India) si sono radunati nell'Auditorium del College di San Giuseppe a Bangalore, per lodare e ringraziare "il Dio degli sperduti, dei piccoli e degli ultimi", in presenza di vescovi, sacerdoti, suore e laici. Il Ministero delle Prigioni India (PMI), un'organizzazione volontaria nell'ambito della Conferenza episcopale cattolica indiana (CBCI), che lavora per lo sviluppo umano integrale dei prigionieri, ha avuto la sua fondazione in Kerala.

È stata una grande gioia per le nostre sorelle suor Elsamma Parappuram e suor Sahaya Rani Gnanaprakasam ricevere l'invito a partecipare alla celebrazione. In questa occasione, il premio nazionale assegnato dal Ministero delle carceri dell'India, a suor Elsamma Parappuram, per i suoi 21 anni di ministero dedicato nelle carceri di diverse regioni è stato davvero un apprezzamento dato alla Congregazione delle Suore Missionarie Francescane del Sacro Cuore. Ringraziamo il Signore per averci reso strumenti per condividere il Suo amore compassionevole con questi fratelli e sorelle emarginati.

È vero che le attuali situazioni politiche non sono a favore delle nostre attività nelle prigioni. Le parole di Gesù, "Ero in prigione e siete venuti a trovarmi" (Mt 25, 36), motivano le sorelle a correre il rischio di visitare le carceri ogni settimana. Tutto dipende dagli ufficiali in carica. Possiamo trascorrere il massimo di due ore per parlare con loro, organizzare le nostre preghiere o altri programmi sempre sotto la supervisione delle guardie. Quando arriviamo, i prigionieri verranno portati fuori dalle loro celle in un luogo comune, sotto la completa vigilanza delle guardie. Iniziamo con semplici conversazioni e facciamo in modo che abbiano una certa fiducia in noi. Quindi li guidiamo ad un breve momento di preghiera, evidenziando in modo semplice l'amore incondizionato e compassionevole di Dio Padre.

Ci ascoltano con molta attenzione e chiedono preghiere e benedizioni. Anche le persone di altre religioni sono le benvenute, se vogliono. Possiamo vedere scendere le loro lacrime e timorosamente si avvicinano per condividere la loro sofferenza. A volte le guardie ci portano prigionieri che sono nella disperazione o nella depressione. Parliamo con loro e preghiamo su di loro. L'amore misericordioso di Gesù riesce a donare loro sollievo dalle tensioni che vivono ed essi esprimono la loro disponibilità a conoscere di più Gesù. Organizziamo programmi in carcere in occasioni speciali come il Giorno dell'Indipendenza, il Giorno dei Martiri e il Giorno della festa di San Massimiliano Kobe, Natale e Capodanno ecc. In tali occasioni, prepariamo dei concorsi come il disegno, il racconto di storie morali ecc. e distribuiamo i premi tramite le autorità carcerarie. Ci sono molte persone in carcere che sono innocenti, ma per dimostrare la loro innocenza hanno bisogno di un lungo processo nel lento sistema giudiziario.



Le celebrazioni giubilari a Bangalore sono iniziate con la Santa Eucaristia concelebrata da più sacerdoti, è stata presieduta da Padre Allwyn D'Silva, presidente di PMI. Padre Varghese Kariperry, cofondatore di PMI, nella sua omelia, ha sottolineato che l'amore incondizionato e misericordioso è la chiave d'oro per la conversione e la riabilitazione dei prigionieri. La Santa Eucaristia è stata resa molto solenne con la presenza di molti dignitari associati al ministero e molte persone provenienti da diverse parti del Paese. L'arcivescovo Peter Machado di Bengaluru nel suo discorso, prima della benedizione, ha sottolineato il significato della documentazione e degli studi di ricerca sulle visite in carcere e sui centri di riabilitazione. I bambini dei centri di Premodaya e Kolbe, case pensate per i figli dei prigionieri, hanno presentato una varietà di oggetti culturali, che hanno dato più colore alla celebrazione. I volontari dell'apostolato delle Prigioni in India, visitano regolarmente 1412 prigionieri in India e fanno tutto il possibile per la loro liberazione e riabilitazione. Svolgono attività dentro e fuori la prigione: istruzioni morali, programmi culturali, di intrattenimento, consulenza e guida spirituale, che consolano i cuori infranti anche attraverso le lettere, la creazione di biblioteche. Organizzano programmi di formazione orientati al lavoro, concorsi letterari, artistici e sportivi, preparano i prigionieri per esami scolastici e universitari; organizzano campi medici, forniscono assistenza legale gratuita, rilasciano prigionieri, assistono cittadini stranieri con l'aiuto di ambasciate e assistono cittadini indiani nelle carceri all'estero ecc.

Le attività esterne alle prigioni includono centri di riabilitazione per prigionieri che vengono liberati, sia uomini che donne. Offrono case per i figli dei prigionieri - bambini e bambine, assistenza educativa, ricerca di documenti, programmi di formazione dei volontari, celle legali per assistere i detenuti, consulenza e istruzioni morali nei centri di riabilitazione, riconciliazione e perdono con le vittime, consulenza alle famiglie dei prigionieri, contratti matrimoniali, formazione professionale e insediamento nel lavoro, costruzione di case e inserimento nelle famiglie. Il ministero della prigione è davvero una missione molto appagante, una chiamata speciale a vivere le parole di Gesù: *“Lo spirito del Signore è su di me. Mi ha consacrato per portare buone notizie ai poveri, per proclamare la libertà ai prigionieri ... la vista ai ciechi, per liberare gli oppressi ... (Lc.4: 18 ..)”*.



Volontari dallo Stato di Andhra Pradesh

*Venite benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il Regno
preparato per voi!*

Mt. 25,34



**Suor Biancamaria Morao
della Vergine del Rosario**

*Nata a Vedelago (TV)
il 24. 02. 1933*

*Morta a Gemona (UD)
il 21.08. 2019*

Sr. Biancamaria era nata a Vedelago (TV) il 24. 02. 1933, prima dei sei figli di santi genitori Pietro, sacrestano della chiesa parrocchiale, e Almerica Andreazza. Una famiglia, la loro, umile, povera, semplice, si può dire di spirito autenticamente francescano. La primogenita viene portata al Battesimo il giorno seguente e chiamata Maria Alessandrina.

Ben presto, all'età di 15 anni, risponde alla vocazione francescana che sentiva nel cuore. Non è da stupirsi, perché nella sua famiglia, sono sorte altre tre vocazioni francescane, Mons. Luigi ofm,

tuttora Vescovo in El Salvador, P. Tarcisio ofmconv. svolge il suo ministero nella comunità di Camposampiero (PD), Fra Fulgenzio ofm da anni presente nella comunità del Santuario di Barbana.

Maria Alessandrina entra a Romacasa generalizia 'S. Elisabetta' il 11 settembre 1948, e qui inizia gli studi. Ritornata a Gemona, casa madre, ha vissuto il percorso formativo dal postulando (23 agosto 1953), al noviziato (01 febbraio 1954) dove le viene dato il nome di Sr. Biancamaria, alla prima Professione religiosa (02 febbraio 1955). Il cammino si conclude solennemente con la Professione perpetua (02 febbraio 1960) in cui Sr. Biancamaria esprime la sua decisione di appartenenza totale al Signore. Scrive: "Sono consapevole del passo che sto per fare e sono fermamente decisa di consacrarmi al Signore per tutta la vita. La sua grazia non mi mancherà ed io cercherò di corrispondervi nel miglior modo possibile!" Dopo la sua consacrazione ritorna a Roma per completare gli studi fino all'abilitazione magistrale e la laurea in lettere. ...E subito inizia la sua missione di insegnante, e in alcuni periodi anche con la responsabilità di Preside, a Gemona nella scuola 'S. Maria degli Angeli' e a Roma nella scuola 'Asisium. Un curriculum lungo, vissuto sempre in umiltà e apertura verso le giovani studenti,

le famiglie, la gente che avvicinava, con occhio particolare di amore e di predilezione per i più bisognosi. Ancora oggi molti non dimenticano la bontà e la benevolenza di Sr. Biancamaria sperimentata negli anni di studio e nel tempo successivo. Ha accolto anche diversi servizi come Vicaria, Consigliera e Segretaria provinciale. Inoltre, ha svolto l'impegno di Superiora locale nella casa generalizia, sempre instancabile nel suo dedicarsi generoso alle sorelle, attenta ai loro bisogni e impegnata a sostenere il cammino spirituale. Nell'ultimo lungo periodo della sua vita, dall'anno 2000, Sr. Biancamaria ha dedicato se stessa alla comunità locale di casa madre e anche in parrocchia è sempre stata pronta nella pastorale diretta: Ministra straordinaria dell'Eucaristia, preparatrice e partecipante ai Centri di ascolto, presenza significativa nel Consiglio parrocchiale e foraniale. Possiamo definire Sr. Biancamaria 'persona sensibile ed accogliente' verso tutti. Anche nell'ultimo periodo, già curva e con il deambulatore, ad ogni chiamata, scendeva in portineria e si rendeva pronta ad accogliere, salutare, intrattenere le persone, comunicando gioia ai conoscenti o agli ospiti di passaggio: per lei tutti erano fratelli! Improvvisamente la sofferenza fisica, trascinata per tanti anni con coraggio

e senza tirarsi indietro, è riemersa in forma grave costringendola a letto nell'infermeria di casa madre. Sentiva giungere sorella morte e diceva: "Sto andando incontro al Signore e il Signore sta venendo incontro a me!". Accompagnata dalle superiori, dalle sorelle e dall'immane presenza di Fra Fulgenzio in rappresentanza dei suoi famigliari con la preghiera e la vicinanza fraterna, Sr. Biancamaria ha risposto il suo 'sì' definitivo al Signore il 21 agosto.



**Sr Theresa Ann Kallimanis,
di san Giuseppe**

*Nata a New York
il 11.01.1936*

*Morta a Peekskill
il 09.11. 2019*

Sr. Theresa Ann Kallimanis, FMSC (Sr. M. Dominic) e sua sorella gemella Mary sono nate a New York City l'11 gennaio 1936, da Jerry e Mary Kallimanis. Avevano un fratello maggiore George e due sorelle più giovani: Cecelia ed Eva. Dopo aver terminato la scuola elementare e la Scuola Media della Cattedrale, Theresa è entrata tra le Suore Missionarie Francescane del Sacro Cuore l'8 settembre 1957 e fece la sua professione finale il 12 agosto 1964. Nel 1970 si è laureata a Ladycliff College.

Sr Theresa ha trascorso la vita come insegnante di scuola elementare in Holy Family, Union City, NJ (1959-1961), St. Leo's in East Paterson,

NJ (1961-1962), Assumption in Peekskill (1962-1964), St Patrick's, Yorktown (1964-1970), Immaculate Conception, Irvington, NY (1970-1974) e St Joseph's a West New York, NJ (1974-2014). Dopo essere tornata nella Casa Madre a Peekskill nel 2014, ha aiutato nel servizio della portineria fino a quando non è stata trasferita nell'Infermeria delle suore nel 2018. Sr. Theresa amava la musica e i vecchi film. Amava i bambini piccoli e spesso rifletteva sulle buffonate e le storie delle sue lezioni di prima elementare. Molti di quei bambini si sono tenuti in contatto con lei nel corso degli anni. Recentemente stava aspettando fuori dall'ospedale per ritornare a casa e un diacono di Yorktown le si è avvicinato, chiedendole se fosse suor Dominic ... Sr Theresa Ann era la sua insegnante di prima elementare e la ricordava amorevolmente dopo tanti anni. Quell'incontro è stato un regalo speciale per lei durante un momento molto difficile di sofferenza fisica.

La speciale devozione di Teresa era per San Giuseppe e ogni giorno pregava i suoi tre rosari: uno per i vivi, uno per i morti e uno per la comunità. Negli ultimi anni ha trascorso molto del suo tempo a pregare e ha offerto dolore e sofferenza per il bene degli altri. Ringraziamo Dio che i suoi ultimi giorni sono stati senza dolore ed è stata circondata dall'affetto delle sue sorelle, dalla sua famiglia e dai suoi amici. Contiamo sulla sua intercessione per le nostre molte intenzioni.



**Suor Corinna Bandiera
del Cuore Immacolato
di Maria**

*Nata a Ospedaletto d'Istrana (TV)
il 27. 12. 1927*

*Morta a Gemona (UD)
il 23.11 2019*

"In verità ti dico: oggi sarai con me nel mio Regno!". (Lc. 23, 43) Proprio nel giorno della Solennità di Cristo Re, questa promessa di Gesù si è compiuta per Sr. Corinna che ha risposto con fede all'invito entrando nel Regno dei cieli. Era nata a Ospedaletto D'Istrana (TV) il 27. 12. 1927. I suoi genitori, Giuseppe e Rosa Cavallin, nel battesimo (22. 01. 1928) l'avevano chiamata Maria Giovanna. Nel contesto della sua numerosa famiglia (11 figli) e della parrocchia dove la fede cristiana era fondamento di vita, Maria Giovanna coglie la chiamata di Dio e risponde alla vocazione religiosa decidendo di entrare, il 26 luglio 1945, fra le Francescane Missionarie del S. Cuore a Gemona. Dopo un anno di formazione, il 12 agosto 1946, nel giorno della 'vestizione' riceve il nome nuovo: Suor Corinna del Cuore Immacolato di Maria'. A Maria affida se stessa convinta dell'aiuto di Colei che, come sottolinea in un suo scritto: *"si è lasciata guidare da Dio nella sua umiltà... Dio sceglie gli umili, non i potenti... Nell'umiltà e nel nascondimento Dio parla e aiuta! Maria mi dà gioia di vivere con serenità anche nel*

dolore, nel sacrificio, nella fede". La prima professione viene celebrata, sempre a Gemona, il 20 agosto 1947. Nello stesso anno viene inviata a svolgere il suo servizio di cuoca nella scuola materna di Buja (UD) e poi, tornata a Gemona, mette per sempre la sua vita nelle mani di Dio con la Professione perpetua (04 ottobre 1952). Votata al Signore per sempre, prosegue la sua missione in altre comunità: a Salzano (VE), e ancora a Gemona nel Collegio degli Stigmatini, poi a Rauscedo dove opera per quindici anni (dal 1955 al 1970), quindi a Camino al Tagliamento per nove anni e a Cavasagra, a S. Maria Maggiore-Treviso, a Postioma offrendo per anni il suo servizio generoso convinta che "Regnare è servire" come ha fatto Gesù. Di carattere aperto e gioioso facilmente instaurava con le sorelle della comunità e con la gente un rapporto di simpatia e di confidenza, tanto da lasciare un fraterno e piacevole ricordo nelle diverse realtà dove ha operato. Nel 2009, ormai ottantenne, viene ritirata in casa madre dove l'attendeva un nuovo 'servizio', quello della preghiera e dell'offerta della sofferenza. Ultimamente, allettata in infermeria, ha sopportato con serenità la sua situazione fisicamente penosa rimanendo cosciente fino alla fine. Il giorno 23 novembre si sono aperte per Sr. Corinna le porte del cielo: finalmente gli occhi del cuore hanno potuto vedere quella luce che i suoi occhi di carne, impediti da patologia particolare, da molti anni le avevano impedito di vedere. Dal Regno eterno dove ora vive sicuramente Sr. Corinna continuerà a far sentire a tutti la sua vicinanza di fraternità e di carità.



**Suor Danila Cavasin
della Madonna del Rosario**

*Nata a Cavasagra (TV)
il 27. 07. 1928*

*Morta a Gemona (UD)
il 15.12.2019*

"Rallegratevi, ve lo ripeto rallegratevi, il Signore è vicino!". (Fil. 4, 4-5) E' l'invito che la terza domenica di avvento 'GAUDETE' ci ha proposto. E oggi, 15 dicembre, questa gioia si è compiuta sr Sr Danila: per lei è stato il suo Natale in cielo! Era nata a Cavasagra (TV) il 27. 07. 1928.

I suoi genitori, Eugenio ed Erminia Cavallin, nel battesimo avvenuto lo stesso giorno, l'avevano chiamata Rosa e come tale è cresciuta nella sua famiglia (5 figli) fino a sbocciare nella vocazione alla Vita Consacrata entrando fra le Francescane Missionarie del S. Cuore a Gemona il 17 marzo 1946. Dopo un anno di formazione, il 27 maggio 1947, celebra la Vestizione e accoglie il nome nuovo: Sr Danila della Madonna del Rosario. La sua prima professione fu celebrata, sempre a Gemona, il 02 giugno 1948.

Nella stessa vocazione, certamente attratta dalla testimonianza di Sr. Danila, la segue una sorella più giovane, Sr. Ermenegilda, che nella Congregazione ha svolto anche il ruolo di Superiora generale e Superiora Provinciale: stessa vocazione con una missione diversa!

Sr. Danila, dopo aver lavorato per due anni nella tipografia di Vedelago, si è impegnata nello studio conseguendo il diploma di "Abilitazione all'Insegnamento nella Scuola di grado Preparatorio". Così possiamo dire che la missione con i bambini è stata la caratteristica di Sr. Danila che aveva l'arte di far crescere i piccoli con grande abilità e amore preparandoli alla vita. Inviata in diversi paesi (Castagnole, Gemona, Casa Madre e Oasi, Artegna, Udine, Sedegliano, Treviso Borgo Cavour e Appiani, Codroipo, Cavasagra, Lancenigo, Paularo, Vivaro) si è prestata anche nella pastorale parrocchiale, vicina alle famiglie, agli anziani e rispondendo ai bisogni della gente. Più volte e in diverse comunità (a Sedegliano, Vedelago, Treviso-Appiani, Gemona-Oasi, Cavasagra e Paularo) le è stato affidato il servizio di Superiora locale che ha svolto con senso di responsabilità semplice e comunicativa.

Nel 2013, all'età di 85 anni, viene ritirata in casa madre dove l'attendeva, non più l'attività diretta, ma la missione particolare della preghiera e dell'offerta dell'ultimo periodo della sua storia, quando poteva leggere con maggior lucidità il valore della propria vita 'spesa per gli altri'. Negli ultimi giorni si notava il lento cammino verso il compimento della sua vita terrena ormai orientata verso il cielo.

Il 15 dicembre, la Superiora e un gruppo di suore hanno cantato il canto mariano che al paese di Sr. Danila è chiamato 'l'Inno di Cavasagra': "... *Al sospirato lido chi mai ci condurrà? Maria pietosa e bella, del mare lucente stella, Maria speranza nostra, guida di noi sarà!*" E Maria si è fatta 'guida' verso il 'lido celeste' dove Gesù attendeva Sr. Danila per donarle la gioia promessa dalla Parola di Dio nella 'domenica gaudete'.



PACE E BENE Periodico
delle **Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore**
Casa Generalizia "ASISIUM" via Grottarossa, 301 - Roma
tel. 06 3325831 - fax 06 33258320
E-mail: segretaria.gen@fmisc.it